



LEGAMBIENTE
Comitato Regionale Pugliese

Capire il futuro per cambiare il presente

La forza dell'ambientalismo per vincere le sfide del mondo moderno

X CONGRESSO REGIONALE LEGAMBIENTE PUGLIA

DOCUMENTO CONGRESSUALE

BARI, 13 NOVEMBRE 2011

“La conquista non è mai il risultato dell’impegno individuale. È sempre uno sforzo e un trionfo collettivo”

Nelson Mandela

Lo stato dell’ambiente e le strategie politiche in Puglia

Aveva ragione Mandela, premio Nobel per la pace nel 1993: i successi si costruiscono insieme, combattendo l’uno accanto all’altro. Lo dimostra ormai da 31 anni la nostra associazione, che ogni giorno porta avanti con impegno e forza di volontà le proprie battaglie a tutela dell’ambiente e dei cittadini. Lo dimostrano le grandi battaglie vinte in questo nostro lungo percorso e lo dimostra il lavoro compiuto dai tanti volontari, che ogni giorno credono in quello che fanno, portando avanti con forza le loro azioni, spinti dai valori e dall’amore per l’ambiente e il mondo che li circonda. Senza di loro, poco si potrebbe fare.

La dimostrazione di quanto tanto si può fare unendo le forze è proprio la vittoria del **Referendum contro il Nucleare**, in quel fatidico 13 giugno, in cui i cittadini hanno dimostrato di poter e voler prendere tra le mani il loro futuro. L’iniziativa referendaria è stata portata avanti da un folto gruppo di soggetti ed enti, nata proprio grazie alla sinergia tra associazionismo e buona politica. Una sinergia che ha portato ad un risultato strabiliante, sia per la popolazione italiana, che ha dimostrato di possedere un’anima sensibile all’ambientalismo e alle iniziative che comprometterebbero lo stato del pianeta, ma anche per l’associazionismo in genere, che ha dimostrato di sapersi far spazio tra i cittadini. Anche Legambiente ha dato il suo contributo, costituendo il “Comitato Vota Sì per fermare il nucleare”: fondamentale è stato il quotidiano impegno dei volontari per la sensibilizzazione dei cittadini. Questa vittoria ha dato un senso alla tanto generica definizione di ecologia, tanto decantata su libri scolastici e vocabolari, secondo cui essa sarebbe il rapporto tra uomo e ambiente. E’ grazie all’ambientalismo e al volontariato attivo che questa definizione può riempirsi di significato, e può trovare una giusta applicazione alla vita di ogni giorno. È grazie all’ambientalismo attivo che i cittadini possono costruire il loro rapporto con l’ambiente. Soprattutto se a crearne le basi sono i grandi eventi internazionali che spingono l’uomo a prendere una posizione etica e coscienziosa.

Sono eventi che mostrano una Puglia sempre più virtuosa, sia per l’impegno profuso ogni giorno da cittadini e volontari, ma anche per la tutela delle bellezze naturali. Tanta strada abbiamo compiuto finora e tuttavia molto c’è ancora da fare per migliorare la salute del nostro territorio. Sono poco incoraggianti infatti i dati emersi da “*Ecosistema Urbano*”, il dossier annuale di Legambiente che verifica la qualità ambientale del nostro Paese. A distanza di quattro anni restano ancora molte criticità: la nostra regione resta in gran parte ferma, come del resto le altre regioni italiane. Questo però non significa che su alcuni fronti non ci siano miglioramenti: Bari si piazza infatti al primo posto tra le grandi città italiane per la riduzione di Pm10 e biossido di azoto, ma anche per i consumi idrici e le politiche energetiche. Il tasto dolente resta sempre Taranto, attanagliata dalle emissioni nocive provenienti principalmente dall’Ilva. Nonostante la legge regionale che impone l’abbassamento delle emissioni a 2,5 nanogrammi di diossina per metro cubo, i rischi per la popolazione tarantina e per le zone limitrofe restano ancora alti. Bari in questi anni si è invece fortemente impegnata per la mobilità sostenibile: Ztl e Zrs tappezzano quasi tutto il centro urbano, che può essere raggiunto grazie alle navette del Park&Ride. Senza dimenticare i nove km di pista ciclabile realizzati nella zona Carrassi. Foggia invece spicca per la bassa produzione di rifiuti, nonostante i problemi riscontrati nel corso del 2011 per l’accumulo di *monnezza* per le strade della città, e per la bassa percentuale di motorizzazione. Molti sono però ancora i fronti su cui lottare e impegnarsi, come ad esempio il verde urbano, che ricopre ancora pochi ettari del nostro territorio, o anche il trasporto pubblico, settore in cui i deficit sono fin troppo evidenti.

Quanto invece ai rifiuti, sono ancora pochi i **comuni ricicloni**, così come dimostrato dall’omonimo rapporto annuale. Pochi sono infatti quei comuni che raggiungono la percentuale di raccolta differenziata imposta dalla Regione Puglia, ovvero il 55%. Non mancano gli esempi virtuosi, soprattutto tra i piccoli comuni, più capaci rispetto alle grandi città di intraprendere sistemi efficienti per la raccolta differenziata:

insieme a Monteparano (Ta), vincitrice l'anno scorso del premio di Prima Categoria, numerosi comuni dell'Ato BR2 hanno ottenuto nel corso di questi ultimi mesi dei risultati importanti. Quanto invece ai capoluoghi di provincia, siamo ancora in alto mare: Brindisi, che nell'edizione del 2010 occupava il primo posto, raggiungeva appena il 23,5%. Sono cifre che dimostrano quanto ancora si debba fare in questa direzione e che soprattutto spesso, a dispetto di ogni credenza popolare, sono i più grandi a dover imparare dai più piccoli. Non dimentichiamo, inoltre, il caso di Foggia, invasa dai rifiuti urbani dalla primavera scorsa: nonostante la presenza di impianti di conferimento, sono in funzione pochi mezzi automobilistici e camion per il ritiro dei rifiuti a causa dei problemi economici della municipalizzata che si occupa dell'igiene urbana. Non possiamo parlare certo di una seconda Napoli, dove le problematiche sono di altra natura, ma la situazione desta comunque grande preoccupazione.

Cattive notizie invece sul fronte delle **Ecomafie**. La Puglia resta tuttora una delle regioni più colpite dai crimini contro l'ambiente, insieme a Campania, Sicilia e Calabria (non stupisce che si tratti di regioni a forte presenza mafiosa). Nonostante l'impegno quotidiano profuso dalle forze dell'ordine, sono in continuo aumento i crimini contro l'ambiente, che hanno raggiunto nel 2010 quota 3.319, a cui si aggiungono 2.586 persone denunciate, 10 arresti e 1.1221 sequestri. La nostra regione, in particolare, si conferma base logistica per i traffici internazionali di monnezza. I porti pugliesi sono infatti un ottimo punto di interscambio, in cui i rifiuti transitano per poi raggiungere l'Europa dell'est e le lontane coste del Medio Oriente. Si tratta principalmente di materiale plastico di scarto, carta da macero, rottami ferrosi e rifiuti elettrici ed elettronici che arrivati in Cina, India e Asia, vengono lavorati senza alcuna precauzione per la salute dei lavoratori e dell'ambiente, per poi essere rivenduti in Europa sotto forma di giocattoli o oggetti di uso quotidiano. Si tratta di un circolo vizioso che procura un bel po' di denaro a chi gestisce questo sistema. La Puglia conferma il triste primato tra le regioni italiane anche per la presenza di discariche abusive di pneumatici fuori uso: solo nel 2010 la Guardia di Finanza ne ha sequestrate 258, quasi il 22% sul totale nazionale. È invece Lecce la vittima principale, tra le province pugliesi, del cosiddetto 'mattoni selvaggio'. Le bellezze naturali del Salento, si sa, sono mete di numerosi turisti, che non rinunciano, nonostante i vincoli ambientali ed urbanistici, alla loro bella casa al mare. In Salento, infatti, malgrado la fiacca del mercato immobiliare, il business delle ville con annessa piscina e delle seconde case non subisce flessioni. La situazione del mattone selvaggio resta purtroppo ancora una piaga per la nostra regione, così come confermato anche dal dossier "**Mare Monstrum 2011**". Da anni, aspettiamo, la demolizione delle costruzioni abusive a Torre Mileto (Fg). Qui negli anni '70 è sorto un villaggio costiero interamente abusivo, costituito da 2.800 case costruite sulla sabbia e senza fondamenta, senza rete fognaria e allacci, e che hanno alterato l'equilibrio dell'habitat lagunare.

Buone notizie invece sul fronte **cave**. I numeri parlano chiaro: nel 2010 le cave attive ammontano a 339, e quelle dismesse e/o abbandonate a 550; sabbia e ghiaia sono i materiali principalmente estratti, per un totale di 7,3 milioni di metri cubi, seguiti da calcare (4,2 milioni), pietre ornamentali (quasi 1 milione) e argilla (755 mila). Tuttavia la Puglia è la prima regione del Mezzogiorno ad aver attuato il Piano regionale delle attività estrattive, che permette di programmare e quantificare i veri fabbisogni dei volumi cavati, seppur manca ancora un piano di recupero per le aree dismesse. Quanto invece alla tassa sulle attività estrattive, la questione è ancora tutta in divenire: la Regione Puglia ha infatti da qualche mese trovato un accordo con associazioni di categoria, sindacati, Anci, Upi, associazioni ambientaliste e Distretto Produttivo Lapidario Pugliese per l'applicazione della tariffa da applicare inizialmente sulla superficie delle cave. Obiettivo della Regione Puglia, in concertazione con gli altri interlocutori, tra cui anche Legambiente, concordano infatti di arrivare alla tariffa da applicare sul volume di materiale estratto in maniera graduale, in modo da non creare forti 'traumi' nel settore. Ma Legambiente auspica una vera e propria rivoluzione: l'attività estrattiva può infatti diventare un vero e proprio settore di punta della green economy che può fare a meno di cave puntando sul recupero degli inerti provenienti dall'edilizia. In pochi anni è infatti possibile raggiungere risultati rilevanti attraverso l'obbligo di utilizzare materiali provenienti dal riciclo degli inerti edili da utilizzare al posto di quelli provenienti da cava per infrastrutture e costruzioni.

Sul fronte invece degli **incendi**, dopo una positiva diminuzione del numero di roghi e di ettari di terra bruciati tra il 2008 e il 2009, dal 2010 la nostra regione è tornata sul libro nero della Protezione Civile. Gli incendi divampati lo scorso anno salgono a quota 473 con 5.020 ettari bruciati rispetto ai più che soddisfacenti 277 incendi e 4.358 ettari andati in fumo nel 2009. La provincia più colpita è Bari, con 156 incendi divampati e 2.703 ettari bruciati, seguita da Taranto, con 116 incendi e 1.221 ettari andati in

fumo. La provincia più virtuosa è invece Brindisi, con 12 incendi e solo 17 ettari bruciati. L'anno 2011 non è cominciato meglio: la Puglia infatti sale sul podio per la più estesa superficie boscata percorsa dal fuoco (2.020 ettari). E proprio nelle regioni del sud il fenomeno degli incendi resta maggiormente legato ad interessi speculativi, anche connessi alla criminalità organizzata, come testimoniano i dati relativi all'attività di contrasto svolta dal CFS e dalle altre forze dell'ordine.

Quanto invece ai **mari**, anche quest'anno dai dati di Goletta Verde, la storica campagna di Legambiente che presenta lo stato di salute di coste e mari italiani, emergono dati poco rassicuranti. Per la Puglia i punti critici restano prevalentemente sempre gli stessi: sotto accusa restano infatti ancora una volta le foci dei fiumi, canali e scarichi non depurati, indice di una mancata depurazione dell'entroterra e di scarichi fognari non a norma o abusivi. Magra consolazione, è un problema che accumuna in larga misura tutta l'Italia. Se per la provincia di Bari il punto critico resta, come ormai da parecchi anni, la spiaggia di Pane e Pomodoro, troppo vicina al punto di scarico della città, è Trani a vincere l'oscar per l'inquinamento: sotto l'arco nei pressi della Villa Comunale, dove è collocato lo scarico della fogna, i dati emersi dai campionamenti mettono in evidenza quantità di inquinamento microbiologico talmente alti da risultare non quantificabili. C'è poi un'ulteriore novità, purtroppo ancora in negativo: quest'anno tra le aree presenti nella lista nera di Goletta Verde c'è anche la foce del Canale Reale, in corrispondenza di Torre Guaceto tutto a danno dell'Area Marina Protetta. Il bacino idrografico del Canale Reale è soggetto a forti pressioni antropiche dovute allo sfruttamento agricolo dei suoli che esso attraversa e dall'immissione nelle sue acque degli scarichi prodotti da aziende di confezionamento alimentare, in particolare oleifici. Non è escluso che il Canale possa raccogliere scarichi occasionali effettuati da soggetti diversi e comunque non autorizzati. C'è poi un ulteriore elemento di preoccupazione: in futuro si prevede in quest'area la realizzazione, da parte dell'Acquedotto Pugliese, di uno scarico dei reflui depurati, provenienti dall'Impianto di depurazione consortile di Carovigno, nonostante il parere contrario del Consorzio, delle associazioni ambientaliste e dello stesso governo.

Per il mare non dobbiamo nemmeno dimenticare la questione **trivellazioni**. Sono infatti già attivi 2 permessi di ricerca nel tratto tra Monopoli (Ba) e Brindisi, per un totale di 1.469 kmq, entrambe affidati alla Northern Petroleum Ltd, contigui all'area data in concessione all'Eni. A queste bisogna aggiungere le 14 richieste presentate finora. Nei mesi estivi di quest'anno Legambiente ha combattuto in prima linea per contrastare il progetto di trivellazioni alle Isole Tremiti. Innanzitutto, ha proposto ricorso dinanzi al Tar del Lazio, insieme alle altre associazioni ambientaliste, per l'annullamento del decreto del ministero dell'Ambiente del 29 marzo scorso che ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale al programma di trivellazioni proposto da Petroceltic al largo delle isole Tremiti. Il Tar del Lazio si esprimerà il prossimo 22 marzo 2012. Poi per valorizzare le Aree Marine Protette pugliesi, ha realizzato la guida **“Puglia Storie di Mare”**, insieme al Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, all'Università di Foggia e al Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo. La guida, distribuita in tutta la Puglia, si divide in 3 macro aree, o itinerari, corrispondenti alle 3 aree protette presenti nella regione: itinerario garganico, adriatico e ionico. Al primo itinerario, quello garganico, fa riferimento l'AMP delle Isole Tremiti, all'interno del Parco Nazionale del Gargano. Istituita nel 1989, quest'area interessa il tratto di mare prossimo all'arcipelago, si estende per 1.466 ettari e rappresenta un esemplare di bellezza sia per la natura incontaminata dei suoi fondali, sia per gli aspetti paesaggistici e storico-architettonici presenti soprattutto sulle due isole più grandi delle Tremiti, dette appunto 'le perle dell'Adriatico'. Al secondo itinerario, quello adriatico, corrisponde invece l'AMP di Torre Guaceto, nella provincia di Brindisi, istituita nel 1991. Estesa per una superficie complessiva di 2.227 ettari e 8,41 km di costa, si compone di 3 differenti ambienti naturali: litorale, macchia mediterranea e zona umida. Nel 2000 viene istituita la Riserva Naturale Statale, con 1.100 ettari di territorio caratterizzato da un complesso mosaico di ambienti naturali e agricoli dalla sorprendente biodiversità. Infine c'è il percorso ionico, corrispondente all'AMP di Porto Cesareo. Istituita nel 1997, dal 2001 è gestita da un consorzio formato dai Comuni di Porto Cesareo e Nardò e dalla Provincia di Lecce. Ha una superficie di 16.654 ettari, con una costa di 32 km con litorale frastagliato, punteggiato di spiagge bianche e basse scogliere. La limpidezza delle acque, la grande biodiversità dei fondali, la particolare morfologia delle coste, sono i motivi che hanno determinato l'istituzione dell'Area Marina Protetta. Le macroaree contengono a loro volta numerose informazioni sia relative all'aspetto naturalistico, la conformazione paesaggistica e le specie vegetali e animali presenti, sia di tipo folcloristico e turistico. Così come evidenziato nella guida, nelle AMP è infatti possibile svolgere numerose attività: dallo snorkeling al diving, per conoscere la

ricchezza biologica dei fondali di queste aree; ma anche il pescaturismo, un'attività di educazione ambientale legata al rispetto del mare; il teatro in natura; la gastronomia e i diversi servizi (trekking, ciclotrekking, noleggio bici ed imbarcazioni, guide, ecc.) necessari per poter conoscere ed interpretare l'enorme ricchezza naturalistica e paesaggistica che questi tratti del mare di Puglia racchiudono. A tutto questo si aggiungono informazioni storico-archeologiche informazioni culinarie (ricette dei piatti tipici) turistiche (feste e sagre).

Non dimentichiamo poi che la Puglia è sempre presente, se non tra le maggiori protagoniste, della **“Guida Blu”**, la guida realizzata da Legambiente insieme a Touring Club. Per l'ultima edizione, quella appunto del 2011, sono ben 2 le 5 vele assegnate nella nostra regione, mentre in totale sono 36 le località pugliesi e 32 le spiagge premiate da Legambiente. Si tratta di località mare in cui poter trascorrere una vacanza all'insegna della natura e acqua pulita, in cui le bellezze naturali si uniscono ad una eccellente gestione del territorio. Senza dimenticare le prelibatezze enogastronomiche, paesaggi mozzafiato, luoghi d'arte e ambiente tutelato.

Obiettivi e Strategie dell'Associazione in Puglia

Mantenere la tradizione nella ricerca del cambiamento. Questo è l'obiettivo che Legambiente si pone in Puglia per i prossimi 4 anni. La nostra associazione è dalla sua nascita un incrocio tra territorio, partecipazione e scienza. È proprio questa la sua originalità, avvicinarsi ai cittadini, lottare al loro fianco per la difesa dell'ambiente e della salute, avvalendosi del cosiddetto “ambientalismo scientifico”, ovvero la capacità di saper sempre analizzare ed interpretare scientificamente i fenomeni naturali e le dinamiche socio-economiche in atto e nel saper proporre soluzioni, economicamente ed ecologicamente possibili e aventi un basso impatto ambientale e sociale. Grazie a questa sua peculiarità, Legambiente si è imposta, fin dalla sua nascita, non solo come protagonista sociale e di aggregazione intorno alle tematiche ambientaliste, ma anche come controparte politica nelle scelte da intraprendere sul territorio. È solo attraverso la veridicità dei dati raccolti per portare avanti le proprie idee che Legambiente ha guadagnato nel tempo, in Puglia, stima e credibilità. È necessario continuare su questa strada: alla luce dei cambiamenti e della crisi che i grandi Paesi europei stanno vivendo, bisogna continuare ad unire strumentalmente competenza e voglia di impegnarsi.

Tuttavia ancora molto c'è da fare. Innanzitutto partendo dal basso. Il motto *“Agire localmente e pensare globalmente”* è parte del DNA di Legambiente, proprio perché ne detta le due principali direttrici di azione. In questa prospettiva centrale è il ruolo dei circoli territoriali a cui va il merito di organizzare sul territorio l'associazione partecipando alla costruzione di un patrimonio culturale, di esperienze e di valori che rendono la nostra associazione unica nel panorama nazionale. È pertanto necessario che i circoli, la vera anima di Legambiente, diventino sempre più consapevoli del fatto che la forza dell'associazione risiede nella necessaria condivisione di valori, idee e prospettive tra tutti i livelli dell'associazione stessa. Del resto sta a loro raccogliere la sfida di coniugare interessi locali, movimenti di opinione, sensibilità territoriali, vertenze ambientali con l'interesse generale, con un pensiero globale che guarda al territorio come fulcro centrale, ma che vuole salvare il Pianeta, interpretare gli interessi generali, realizzare esperienze di cambiamento.

Passando ad analizzare la gestione concreta dell'associazione, non bisogna dimenticare la necessità di una comunicazione più efficace interna ed esterna, sia in funzione formativa ed informativa, sia in un'ottica di coordinamento e condivisione. In questi ultimi 4 anni il comitato regionale ha fatto molto in questa direzione, potenziando l'ufficio stampa e dando una nuova veste al sito internet. L'ufficio stampa è diventato in questi anni un organo sempre più indispensabile e fondamentale, necessario per condurre al meglio la complessa macchina organizzativa del comitato regionale. La comunicazione, si sa, è oggi uno strumento essenziale per interfacciarsi con il mondo esterno, e su questo Legambiente ha deciso di puntare già da molto tempo. Quanto al sito internet, invece, esso costituisce una importante vetrina: per questo motivo è necessario “vestirla” nel migliore dei modi, così da mostrare al mondo esterno l'impegno

quotidiano profuso dalla nostra associazione. Per questo motivo abbiamo deciso, qualche mese fa, di dare una nuova veste al nostro sito internet, caratterizzato adesso da una maggiore *web usability*. Il nuovo sito è infatti più semplice da visitare, più schematico e lineare, così da permettere agli utenti di cercare e trovare facilmente le informazioni che desiderano. Le pagine, aggiornate costantemente a seguito di un continuo monitoraggio di ciò che accade intorno a noi, si dividono infatti per argomento e per ognuno di loro sono riportati i relativi comunicati stampa e attività intraprese in merito dall'associazione. In questi anni anche i circoli si sono impegnati in questa direzione, munendosi di efficaci strumenti di comunicazione. Ma, come abbiamo più volte detto, molto c'è ancora da fare.

Poi ci sono i rapporti con il mondo esterno. Le relazioni con la politica sono come sempre complesse e se la presenza del centro-sinistra facilita il dialogo, certo non è garanzia di rapporti proficui. Molto spesso emerge una sostanziale sottovalutazione da parte della Politica dei temi che riguardano l'ambiente e la gestione del territorio. Con la Regione Puglia spesso siamo noi l'interlocutore principale della politica in fatto di ambiente. Al di là delle classiche dicotomie tra destra e sinistra, le tematiche ambientali sono universali e riguardano qualsiasi fazione politica, al di là di qualsiasi contrasto ideologico. Proprio per questo motivo la nostra associazione è da sempre un fondamentale interlocutore del mondo politico regionale. Certo, rimanere neutrali non si può e non si deve, ma l'obiettivo è e rimane fare dell'ambientalismo (quello ampio tipico di Legambiente) una parola d'ordine, una prospettiva originale attraverso cui fare politica. La nostra autonomia è un dato acquisito, una conquista irreversibile: siamo autonomi e per questo non dobbiamo avere remore a rivendicare il nostro "essere politici".

Sono tantissimi i soggetti con cui Legambiente si è interfacciata e con cui intende continuare ad interfacciarsi: dalle istituzioni politiche ai sindacati, dalle altre associazioni ai comitati. Ricordiamo ad esempio le numerose iniziative che ci hanno visto a fianco dell'ANCI Puglia, primo fra tutti il rapporto annuale "Comuni Ricicloni", o dell'ARPA Puglia, con cui abbiamo realizzato il laboratorio ENERGYLAB, sui temi dei cambiamenti climatici e delle energie rinnovabili. Il laboratorio, visitato da tantissimi studenti pugliesi, si arricchisce ogni anno di nuovi percorsi, ed anche per il prossimo anno sono previste delle importanti novità. Fondamentale sarà trovare con questi partner delle strade comuni da percorrere, cercando di trarre il meglio da qualsiasi rapporto ed iniziativa. Una Legambiente isolata è una Legambiente che non assolve il proprio compito e laddove questo accade si dovrebbe avere la forza di intervenire azzerando l'esistente e ripartendo da capo.

È attraverso questi rapporti che continueremo a parlare di *green economy* come la strada principale non solo per aiutare noi stessi ed il Pianeta, ma anche come eventuale strada da intraprendere alla luce della grave crisi economica che ci sta travolgendo. Mentre scriviamo questo documento, gravi avvenimenti economici stanno sconvolgendo il nostro Paese. Allo stesso modo si fa in noi sempre più forte la convinzione che la *green economy* sia una delle soluzioni per uscire vincenti da questa crisi. Molto abbiamo fatto in questi anni: la *green economy* si sta in effetti diffondendo, gli investimenti nelle energie rinnovabili non sono più una chimera, soprattutto dopo il grave disastro nucleare che ha coinvolto Fukushima, nel cuore del Giappone, il Paese che ha fatto del nucleare uno dei suoi fattori di modernità. I Paesi europei hanno fatto un passo indietro, riscoprendo il valore e l'utilità delle energie rinnovabili. Ma non basta: è necessario un racconto, una narrazione più efficace di quanto noi di Legambiente abbiamo fatto, contribuendo alla creazione di questa nuova mentalità più attenta all'ambiente e alla salute. Dobbiamo saperci raccontare meglio, valorizzando il ruolo che in questi anni abbiamo avuto in Italia e, noi, in particolare, nella nostra regione. Continuando a coltivare i nostri rapporti con il mondo esterno, a dispetto di qualsiasi ipocrisia e chiusura.

A livello regionale nei prossimi anni sempre di più dovremo cercare di informare alle nostre posizioni le dinamiche economiche, sociali ed ambientali pugliesi attraverso alcune richieste fondamentali che vanno dall'applicazione effettiva della normativa ambientale esistente (approvazione e decollo delle aree protette individuate, tutela delle aree vincolate, applicazione normativa VIA, ecc.) quindi, all'attuazione di tutti gli strumenti tesi a razionalizzare i consumi di risorse ambientali (piani provinciali dei rifiuti, piano regionale energetico, piani dei parchi, DRAG, ecc.) ed infine, al continuo monitoraggio e controllo dei fattori inquinanti sul territorio (decollo dell'Arpa, ecc.). Su queste basi, il nuovo gruppo dirigente regionale deve definire o ridefinire le "posizioni" di riferimento per tutta l'associazione rispetto alle principali questioni (parchi, rifiuti, energia, mare e coste, edilizia...) al fine di evitare l'improvvisazione alla quale i circoli spesso sono costretti. Inoltre, non possiamo ignorare che uno dei nostri obiettivi dovrà essere quello di migliorare la nostra organizzazione definendo in modo più puntuale i ruoli e le

competenze dei responsabili (regionali e dei circoli) e far ripartire le due “gambe” dell’associazione ossia il Centro di Azione Giuridica (CEAG) e il Comitato Scientifico, ancora ferme al palo.

L’Associazione deve, inoltre, perseguire sempre di più l’obiettivo di far crescere il radicamento sul territorio, promuovendo il tesseramento e la capacità di gestione e di elaborazione dei progetti.

Fondamentali diventano quindi le campagne di sensibilizzazione ma anche la possibilità di gestire laboratori di educazione ambientale o oasi protette, partecipare a progetti comunitari o nazionali di ricerca o di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali. A tal proposito la Legambiente Puglia si è dotata, già da tempo, di un ufficio progetti formato da soci esperti in materia, che è a completa disposizione dei circoli e che auspichiamo possa diventare sempre più efficiente negli anni a venire. Mentre l’ufficio campagne di Legambiente Puglia ha sempre più assunto un ruolo strategico nella vita dell’intera associazione. Le campagne nella loro molteplicità, sono un strumento di azione indispensabile perché permettono ai singoli circoli ed anche al regionale di costruire vertenze, battaglie, di creare momenti di dialogo e confronto con il territorio, ma anche proposte con l’obiettivo sempre di comunicare i valori ed il modo di fare ambientalismo scientifico che è proprio di Legambiente.

Riprendendo le parole di Mandela, è dall’unione che nasce il trionfo collettivo. È grazie all’azione di tutti noi, a cominciare dai singoli circoli fino al comitato regionale, che possiamo vedere concretizzati i valori che ci accompagnano da ben 31 anni. Il racconto è proprio questo: regalare agli altri la nostra visione del mondo e riuscire a coinvolgerli nelle nostre battaglie quotidiane. L’obiettivo per i prossimi 4 anni è appunto aumentare la quantità di cittadini iscritti ai circoli: più siamo e meglio potremo imporre le nostre idee. Dobbiamo essere i protagonisti della nostra società, attraverso le nostre molteplici iniziative, non lasciandoci intimorire dai possibili scontri con i cosiddetti poteri forti che molto spesso difendono solo posizioni retrograde ed i molti casi a danno dell’ambiente e del progresso. Senza stancarci di tessere la faticosa rete delle alleanze, del dialogo con il mondo esterno, perché così facendo si aprono le prospettive per un reale cambiamento futuro.

La situazione energetica in Puglia

In questi ultimi anni è radicalmente cambiato lo scenario energetico della nostra Regione. Infatti, oggi la produzione da fonti rinnovabili passa attraverso i quasi 20 impianti di piccola e grande taglia distribuiti lungo tutto il territorio regionale. Di fronte a questa nuova realtà quindi, in Puglia, ci sono tutte le condizioni per aprire una seconda fase dello sviluppo delle rinnovabili. Infatti, se la prima fase è servita ad avviare la diffusione degli impianti nel nostro territorio ed a realizzare un sistema imprenditoriale intorno alla filiera delle rinnovabili, in questa seconda fase è necessario fare un salto in avanti nella diffusione delle rinnovabili all'interno delle politiche legate alla riduzione dei consumi in riferimento all'edilizia, l'industria, l'agricoltura ed i trasporti. Se oggi la Puglia è tra le prime Regioni in Italia per sviluppo di solare fotovoltaico (1.906 MW installati) e eolico (1.192 MW), domani dovrà diventarlo sempre di più in termini di capacità di soddisfare attraverso le energie pulite i fabbisogni delle famiglie e in prospettiva quelli regionali, per arrivare a chiudere centrali vecchie e inquinanti come Cerano. I dati sono incoraggianti, in poco tempo si è arrivati al 13,7 % di copertura dei fabbisogni elettrici delle famiglie attraverso le energie pulite.

Quello che serve oggi è dare certezze a questa prospettiva attraverso una chiara visione dello sviluppo che si vuole realizzare nei diversi territori, far capire l'interesse generale e che si riempiano di pannelli i tetti degli edifici pugliesi, che si realizzi una diffusa riqualificazione per rendere più vivibili e meno energivore le case in cui viviamo, che l'agricoltura sia protagonista e non spettatrice di questi processi. Per raggiungere questi obiettivi è necessario guardare in particolare in due direzioni:

1) Regole certe per la diffusione negli impianti nel territorio, premiando la costruzione di filiere agrienergetiche sostenibili.

L'incertezza delle procedure è la principale barriera in Italia alla diffusione delle rinnovabili, che riguarda sia gli impianti domestici che quelli di grande taglia, con infinite polemiche nei territori. Finalmente con l'emanazione delle Linee Guida nazionali per gli impianti da Fonti rinnovabili abbiamo, da settembre 2010, dei riferimenti normativi certi per quanto riguarda l'individuazione delle aree "non idonee", e va sottolineato che la Puglia è stata la prima Regione a riceverle. E' un segnale importante, che ha permesso di superare finalmente gli errori commessi in questi anni, e che Legambiente ha più volte denunciato, come la semplice DIA per gli impianti fotovoltaici fino a 1 MW, o l'inutile e assurdo Piano regolatore comunale dell'eolico. Non bastano però a superare tutti i problemi, perché occorre una attenta regia con verifiche precise per quanto riguarda i progetti precedenti alle Linee Guida e ancora da approvare. Occorre, infatti, completare i riferimenti normativi per quanto riguarda i **criteri per la più corretta progettazione e integrazione** delle differenti fonti nel paesaggio e territorio, secondo un principio di progressività in modo da semplificare l'iter per gli impianti di dimensione ridotta. Criteri che dovrebbero servire proprio a rendere efficace la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, in modo da sapere da subito quali aspetti devono essere approfonditi (lo scoping) e nel caso di impianti in aree delicate procedure pubbliche di partecipazione e confronto, per fare in modo che il dibattito sia il più possibile trasparente. Ad esempio, per **l'eolico**, attraverso la procedura di scoping si dovrebbe effettuare una valutazione dei progetti per capire come le torri si vanno a collocare e verificare come si relazionano rispetto a impianti già realizzati o in corso di approvazione, e per introdurre così correttivi e adattamenti. In questa direzione occorre che tutti i progetti di una certa dimensione coinvolgano un bacino più ampio di Comuni, in modo da evitare speculazioni e permettere una valutazione che aiuti l'integrazione nel paesaggio. Questo tipo di valutazione è utile anche perché in Puglia sono diversi gli impianti che tra pochi anni dovranno essere sostituiti e si apre una opportunità per mettere ordine nel paesaggio rispetto al tipo di torri e colori, agli allineamenti. Un ragionamento a parte lo meritano i progetti di **impianti eolici off-shore**, per i quali non sono state introdotte Linee Guida nazionale ed è di competenza statale anche la procedura di valutazione. Per questo occorre che la Regione Puglia, considerando anche i diversi progetti presentati al largo delle sue coste, chieda al Governo di aprire un confronto sulle regole per la valutazione e approvazione dei progetti. Per quanto riguarda gli **impianti a biomasse**, occorre invece fissare degli standard di rendimento per gli impianti in modo da spingere la cogenerazione, ossia la produzione sia di energia elettrica che di calore, e prevedere piani di gestione dell'energia termica in modo da realizzare impianti efficienti che possano contribuire a soddisfare fabbisogni locali e quindi anche calore da

utilizzare per utenze industriali, attività o reti di teleriscaldamento degli edifici. Inoltre, è necessario introdurre dei criteri per valutare il ciclo energetico e ambientale delle biomasse, e dunque il tipo di biomasse utilizzabili negli impianti (colture, scarti agricoli e di verde urbano, scarti di lavorazione del legno e legna non trattati), sulla base delle indicazioni della Direttiva RES (2009/28) per quanto riguarda l'efficienza energetica delle filiere dei biocarburanti. Per quanto riguarda il **potenziale idroelettrico** occorre favorire lo sfruttamento idroelettrico delle reti artificiali (acquedotti, fognature, e, reti irrigue) semplificandone gli iter autorizzativi. L'esperienza di questi anni dimostra quanto sia urgente che la Regione riorganizzi i propri uffici attivando procedure trasparenti di approvazione dei progetti, intervenendo nel fornire notizia di tutte le procedure, norme e vincoli che riguardano i progetti da fonti rinnovabili, e che si preveda per tutti i progetti di una certa dimensione l'introduzione di una presentazione pubblica dei progetti nei Comuni.

2) Muovere l'innovazione del settore edilizio, integrare fonti rinnovabili e efficienza energetica.

Sarà fondamentale nei prossimi anni realizzare un forte cambiamento nel settore delle costruzioni in Puglia, come opportunità di recupero delle tante situazioni di degrado e come rilancio nella direzione di una diffusa riqualificazione energetica. E' del resto una prospettiva obbligata, con una traiettoria già definita a livello europeo con la Direttiva 31/2010 sull'efficienza energetica in edilizia, che fissa a partire dal 2021 un obbligo per cui tutti gli edifici pubblici e privati debbano essere "neutrali" da un punto di vista energetico; ossia garantire attraverso la progettazione e le prestazioni dell'involucro condizioni tali da non aver bisogno di apporti per il riscaldamento e il raffrescamento oppure di soddisfarli attraverso fonti rinnovabili. Mancano 10 anni e occorre in questo tempo accompagnare imprese, progettisti, tecnici per realizzare un significativo miglioramento delle prestazioni attraverso le nuove possibilità di verifica rese possibile con l'introduzione della certificazione energetica (che fissa la classe energetica dell'edificio in funzione delle prestazioni). Occorre avere la lungimiranza e il coraggio politico di stabilire da subito per tutti i nuovi edifici e le ristrutturazioni edilizie, oltre una certa dimensione, uno standard minimo obbligatorio di Classe A, insieme a un contributo minimo obbligatorio di energia prodotta da fonti rinnovabili rispetto ai fabbisogni termici e elettrici, come già prevede il Decreto Romani. In parallelo occorre riqualificare e migliorare le prestazioni energetiche dell'enorme parco immobiliare esistente, creando condizioni di vantaggio per gli interventi di riqualificazione energetica di interi edifici pubblici e privati.

Una direzione di questo tipo necessita di un'attenta regia da parte di Regioni e Comuni, perché sono migliaia gli attori protagonisti di questo scenario, diversi gli interventi e le opportunità di intervento. Un ruolo da protagonisti degli Enti Locali sarà fondamentale per creare le condizioni nelle aree urbane per rendere possibili questi interventi e rendere più efficienti i sistemi di illuminazione pubblica, ma anche spingere le smart grids e dare spazio alle auto elettriche nel quadro di una politica di mobilità sostenibile, diffondere il solare anche attraverso gruppi di acquisto e centrali in "comproprietà" in aree pubbliche come parcheggi, cave dismesse, discariche. In questo scenario, un ruolo da protagonista della Regione è indispensabile ad esempio rispetto ai troppi problemi presenti in Puglia nell'allaccio degli impianti alla rete energetica, con ritardi e incertezze che devono essere superati, al fine di pretendere investimenti indispensabili perché i progetti non debbano essere rallentati o bloccati per l'inadeguatezza della rete, ma anzi siano orientati nella direzione di una smart grid. La sfida più difficile è forse di tipo culturale, perché si deve ribaltare l'idea per cui passi per un aumento dell'offerta, con la costruzione di nuove grandi centrali, la risposta ai problemi del Paese. Al contrario, bisogna partire dalle risorse presenti nei diversi territori, guardare alla domanda di energia di case, uffici e aziende, per capire come soddisfare con le soluzioni tecnologiche più adatte attraverso una rete elettrica capace di gestire lo scambio con impianti e utenze distribuite. Per guardare in ogni Comune alla fattibilità di uno scenario al 100% rinnovabile, come stanno facendo tanti Paesi e Comuni in Europa. Una sfida che può apparire visionaria, se inquadrata nel dibattito politico italiano sui temi energetici, ma che invece è già realtà in molti Comuni rinnovabili pugliesi.

Polo energetico brindisino

La Puglia ha conosciuto bene gli effetti devastanti di una politica industriale *capital intensive* (ben descritta in “Razza padrona” da Scalfari e Turani), drenante denaro pubblico, causa di grave impatto ambientale e sociali. I poli industriali di Taranto e Brindisi sono l’esempio lampante di tale politica industriale e del suo inquinamento di ambiente e coscienze.

La potenza termoelettrica installata in Puglia sarebbe in grado di immettere in rete 50 Twh a fronte di una domanda regionale che ha indici di crescita ben più contenuti di quelli previsti dal Governo nazionale o dalle società elettriche e che, in dieci anni, potrà al massimo raggiungere 22 Twh.

La “strage termodinamica”, di cui parlava Barry Commoner riferendosi agli usi finali di energia, certamente va connessa anche alle perdite lungo le linee di trasmissione verso i lontani carichi, luoghi di consumo effettivo, con il paradossale effetto che un black out, quale quello registratosi anni fa nel nord, provoca una reazione a catena di cui paga le conseguenze la Puglia, regione abbondantemente sovrapproduttrice. Legambiente ha sempre sostenuto e sostiene, come ha fatto nell’iniziativa di Brindisi del 29 ottobre nell’ambito della giornata nazionale avente per titolo *Fermiamo il carbone*, che debba essere realizzato un sistema energetico flessibile (e non rigido quale quello termoelettrico), con investimenti crescenti in efficienza, risparmio energetico e fonti rinnovabili vicino ai carichi. La Puglia, oggi, offre un sistema di produzione di energia elettrica, di impianti installati e di combustibili movimentati e bruciati contraddittorio o, per meglio dire, schizofrenico. La sola centrale Enel Brindisi sud di 2.640 Mw di potenza nominale nel periodo di effettivo esercizio a pieno regime, fra il 2005 ed il 2006, ha bruciato 6 milioni di tonnellate di carbone, ha prodotto 17 Twh annue ed ha emesso quasi 16 milioni di tonnellate all’anno di CO₂. A tutto ciò vanno ad aggiungersi le fonti rinnovabili e, fra esse quasi esclusivamente, gli impianti fotovoltaici: fermo restando l’assoluta accettabilità di tale tecnologia, la deregulation ha consentito un affarismo senza scrupoli. Oggi, norme nazionali e locali consentono di regolamentare un settore assolutamente da promuovere, incentivando realmente i tetti fotovoltaici, gli impianti in aree industriali ed al servizio di comunità, borghi, aziende agricole in cui va potenziato o creato un ciclo virtuoso ed autopropulsivo della gestione di energia, acqua, rifiuti. Questa è anche una buona pratica per la tutela del paesaggio agricolo, oggi sempre più a rischio desertificazione.

Efficienza, risparmio energetico e fonti rinnovabili, però, richiedono due punti fermi che contestualmente si pongano nella politica energetica regionale, un tetto di produzione, che non superi le 35-40 Twh annue (in nome di quella razionalizzazione del sistema richiamata), imponendo che il tetto del 20-20-20 da raggiungere in Europa nel 2020 sia rispettato. Efficienza, deve guidare anche le scelte sul parco centrali esistente, ciò che richiede l’opposizione all’AIA per la centrale Edipower nel porto di Brindisi (impianto vecchio, privo di desolficatori, con camini alti poco più di 50 mt, e da chiudere) ed a quella per la centrale Enel Brindisi sud. Nell’impianto Enel può essere raggiunto un rendimento del 45% (oggi è del 35%), ciò che, accanto al ricorso a carbone STZ o con tenore di zolfo pari allo 0,3-0,35% e con alto potere calorifico, consentirebbe di ribadire la richiesta di tre gruppi su quattro in esercizio, in quanto, bruciando meno combustibile, l’aumento del potere calorifico e dell’efficienza migliorerebbe la produttività energetica. La Puglia è stata interessata dalla programmazione di impianti per aumentare sensibilmente l’approvvigionamento di gas: è in corso di realizzazione il gasdotto di Edison, che porterà in Italia 11 miliardi di m³ di gas annui. Un altro gasdotto, con potenzialità che potrebbero essere doppie del primo, viene proposto dalla TAP in modo alquanto colonialistico. Resta in piedi il tentativo di British gas e del Governo di imporre un rigassificatore da 8 miliardi di m³ nel porto di Brindisi, osteggiato da tutte le Istituzioni e dalle comunità locali. Legambiente ritiene che il gasdotto Edison sia, da solo, un contributo più che sufficiente alle esigenze nazionali. Come si vede, ciò che Legambiente chiede, è il rispetto delle disposizioni europee, politiche che incentivino la diversificazione delle fonti e disincentivino le logiche aziendalistiche (maggior profitto al minimo costo, scaricando i costi sociali e quelli ambientali sulla collettività). La Puglia può diventare effettivamente il fulcro di una nuova politica energetica, anche valorizzando ricerche e progetti avanzati (solare termodinamico ed a concentrazione, recupero di energia da moto ondoso e da idrogeno, tecniche e materiali per l’efficientamento energetico in edilizia e nei trasporti, ecc.). Per ottenere questo obiettivo, però, è necessario aprire una complessiva vertenza per uscire da politiche industriali tradizionali che, lo ripetiamo, hanno inquinato territorio e coscienze.

A cura del Circolo di Brindisi

Taranto: tra nuovo protagonismo e vecchi ricatti, tra ambiente e lavoro, tra risanamento ambientale e ampliamento degli impianti industriali

Le questioni ambientali sono oggi a Taranto all'ordine del giorno dell'agenda politica e sociale grazie a una straordinaria presa di coscienza della cittadinanza che, acquisita la consapevolezza della gravità della situazione, si è mobilitata in modo massiccio dando vita a due grandi manifestazioni nel 2008 e 2009 e a una miriade di gruppi, comitati e associazioni che, anche se a volte in maniera velleitaria e disordinata, talora con parole d'ordine semplicistiche e astratte (la chiusura dell'ILVA o addirittura di tutti gli impianti industriali), stanno comunque assicurando una presenza forte del movimento ambientalista su tutte le principali questioni. Questo contesto fa risaltare particolarmente quella radicalità delle posizioni di Legambiente, menzionata nel documento nazionale, nella quale il circolo di Taranto si riconosce appieno; una radicalità che interviene nel merito dei problemi e si misura qui ed ora con essi, proponendo soluzioni concrete e praticabili con le quali le controparti e la politica devono fare i conti (e sono costrette a farli quanto più l'associazione riesce a coinvolgere e mobilitare sulle proprie posizioni), rifiutando la logica delle parole d'ordine apparentemente più "radicali" che, proprio per la loro impraticabilità, di fatto favoriscono il mantenimento dello *status quo*.

A tal proposito va almeno ricordato che, sia direttamente come circolo, sia insieme a una parte del movimento ambientalista tarantino, abbiamo presentato puntuali osservazioni al Ministero dell'Ambiente sulle tre bozze di AIA per l'ILVA entrando nel merito di questioni assai complesse dal punto di vista tecnico. Il movimento ambientalista tarantino degli ultimi anni è così riuscito a raggiungere alcuni risultati rilevanti quali la legge regionale "antidiossina", la presenza critica delle istituzioni locali in sede di AIA per i grandi impianti tarantini (in un caso i sindaci di Taranto e Statte hanno condiviso e presentato alla commissione Ippc un documento congiuntamente alle principali associazioni ambientaliste), l'ordinanza del sindaco di Taranto sul benzo(a)pirene che di fatto recepiva un documento sulla questione redatto da Legambiente (ordinanza purtroppo sospesa dal TAR, ma rivelatasi fondata alla luce delle ultime rilevazioni ARPA), l'opposizione del Consiglio Comunale al progetto di nuova centrale Eni, ecc. D'altro canto lo stesso movimento sembra pensare e operare in un'ottica esclusivamente locale e non si è mobilitato affatto nella campagna referendaria contro il nucleare lasciando che se ne occupassero le sole associazioni di carattere nazionale presenti in città: Legambiente (che si è impegnata spasmodicamente), Greenpeace e WWF. Nonostante il nostro impegno, nella città di Taranto il quorum non è stato raggiunto (hanno votato circa il 49% degli aventi diritto) e questo risultato è anche un segnale delle contraddizioni dell'ambientalismo tarantino.

In questo contesto il Circolo Legambiente ha visto crescere i propri iscritti e, riteniamo, il peso politico dell'associazione che è stata tra i promotori delle due grandi manifestazioni per le quali ha di fatto redatto le piattaforme rivendicative poi concordate con gli altri soggetti promotori. Legambiente ha pure organizzato iniziative autonome tra le quali va almeno citata l'edizione 2009 di "Mal'aria industriale" con l'esposizione di mille lenzuoli bianchi ai balconi del quartiere Tamburi, la presentazione a Taranto dell'omonimo dossier nazionale, con una grande partecipazione di cittadini e con la presenza dei massimi dirigenti nazionali di Legambiente oltre che di importanti rappresentanti politici e del mondo scientifico, e la successiva consegna ad un rappresentante del ministero dell'ambiente dei lenzuoli ormai anneriti dopo l'esposizione durata poco più di un mese. Le Istituzioni locali non possono oggi prescindere da questo movimento d'opinione così vasto e articolato, che ha trovato larga eco nei media locali e nazionali e nei social media. Se dunque un dialogo con gli Enti Locali è aperto e in diversi casi è stato possibile "correre" uniti verso traguardi concordati, va registrato un atteggiamento spesso ondivago delle istituzioni stesse che troppe volte sembrano procedere "a vista", prive di un'idea complessiva e strategica della città e del suo sviluppo (è di questi giorni la presa di posizione del Sindaco in favore della nuova centrale ENI, incurante del parere contrario già espresso in proposito dal Consiglio Comunale). D'altro canto lo stesso atteggiamento contraddittorio va registrato su tutte le questioni che riguardano la città; dall'urbanistica (con l'approvazione di progetti che prevedono la costruzione di migliaia di metri cubi di edilizia abitativa

in una città che vede da anni un lento ma costante decremento dei propri abitanti), la mobilità (con 0 metri di piste ciclabili nel centro cittadino inteso in senso allargato, il trasporto pubblico non adeguato, le idee di megaparcheggi nel centro che ne congestionerebbero ulteriormente il traffico veicolare), il verde urbano (oggetto di manutenzioni dissennate che lo stanno depauperando anche se vanno registrate positivamente le recenti piantumazioni, l'approvazione di un regolamento del verde, peraltro in larga parte non rispettato, la redazione di un piano del verde che dovrebbe essere approvato prossimamente), l'edilizia scolastica (in uno stato preoccupante registrato dal nostro rapporto Ecosistema Scuola), e, in ultimo, la drammatica situazione dei rifiuti con una percentuale di raccolta differenziata risibile e sostanzialmente ferma da anni. Indubbiamente la gravità della situazione è stata accentuata dallo stato di dissesto finanziario in cui il Comune versa da ben 4 anni, ma sono mancate in troppi settori scelte che dessero il segno di un'inversione di tendenza nel progettare il futuro di questa città. Quella indissolubile interdipendenza tra questione ambientale e questione sociale di cui parla il documento congressuale nazionale è a Taranto tanto più vera se si considera la crisi economica e occupazionale che grava sulla città a diversi anni e il degrado sociale che essa ha portato come corollario. Anche per questo motivo la politica non riesce troppo spesso a pensare ed operare in un'ottica che non sia puramente emergenziale. Per quel che riguarda le Istituzioni nazionali non si può trascurare il ruolo negativo svolto in molte occasioni dal Ministero dell'Ambiente che si è opposto alla legge regionale antidiossina conducendo un estenuante braccio di ferro conclusosi con un faticoso compromesso che "ammorbidiva" le prescrizioni inizialmente previste dalla suddetta legge. Il Governo inoltre ha emanato il 13 agosto 2010 il decreto legislativo n. 155 sui limiti alle emissioni di alcuni inquinanti, e segnatamente a quelle di benzo(a)pirene, che ha consentito all'ILVA di procrastinare per altri 2 anni la riduzione delle emissioni di questo pericolosissimo inquinante cancerogeno.

I grandi impianti industriali

La città deve attualmente "fare i conti" con le AIA (Autorizzazioni Integrate Ambientali) concesse a quasi tutti gli impianti industriali tarantini, peraltro con enorme ritardo rispetto ai termini previsti (l'ultima AIA, quella all'ILVA, doveva essere concessa nell'ottobre 2009 – in seguito a una proroga – ed è stata firmata dal ministro nell'agosto 2011!). C'è a questo proposito ancora da attuare l'accordo di programma firmato da Enti Locali e Ministero nell'aprile 2008 che prevede, una volta che siano state concesse tutte le AIA (manca ancora quella per l'inceneritore AMIU), l'eventuale prescrizione di misure più rigorose in seguito alla valutazione del complesso dei carichi inquinanti che gravano sulla città. In merito alla vigilanza sull'attuazione delle prescrizioni contenute nell'AIA per l'ILVA, Legambiente ha proposto alla Giunta regionale la realizzazione di un "portale" sull'argomento cui i cittadini possano accedere per conoscere lo stato di avanzamento degli adeguamenti impiantistici previsti dall'AIA rispetto alla tempistica ivi indicata e i risultati dei monitoraggi che devono verificare eventuali e auspicabili abbattimenti delle emissioni inquinanti a seguito degli adeguamenti suddetti. Il progetto, in fase di ultimazione, sarà presentato nei prossimi giorni alla Regione che ha già manifestato la volontà di adottarlo; riteniamo sarà, se realizzato, un utile strumento non solo per i cittadini, ma per gli stessi organismi di controllo e per la governance in generale .

Nuovi progetti

All'ordine del giorno ci sono una serie di progetti che come troppo spesso accade propongono alla città uno scambio per noi inaccettabile tra risanamento ambientale degli impianti e loro potenziamento. E' il caso della nuova centrale ENI che respingiamo per ragioni di carattere generale (non si capisce perché incrementare la produzione di energia in un Paese che ha una potenza elettrica installata di più di circa 107.000 Mw a fronte di un picco di consumi che oggi non supera i 57.000 Mw e in una regione che già esporta l'82% dell'energia prodotta nel suo territorio; ancora più incomprensibile appare poi l'incremento di produzione di energia nell'Italia del sud dove sono già installati la stragrande maggioranza degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, la cui energia non sempre si riesce a distribuire a causa delle gravi carenze della rete, con il conseguente blocco degli impianti stessi) e per ragioni insite nella natura del progetto. La nuova centrale andrebbe infatti a sostituire in maniera molto parziale quella in esercizio e **solo il 25 %** dell'energia prodotta servirà per soddisfare il fabbisogno della raffineria, mentre il resto è

destinato al mercato. **Sul piano ambientale poi ad una riduzione delle emissioni di SO₂ (biossido di zolfo) fa da contraltare il notevole incremento di monossido di carbonio (da 87 a 456 ton/a) e di anidride carbonica (da 337mila a 931mila ton/a).** Del tutto necessario è invece il risanamento della inquinante ed in gran parte obsoleta vecchia centrale. La stessa ENI ha poi presentato il progetto **Tempa rossa** che riguarda il temporaneo stoccaggio a Taranto del petrolio estratto nell'omonimo pozzo lucano. Se Taranto con il suo porto risulta l'ovvia prima destinazione di tale greggio, è per noi inaccettabile che ciò comporti un aumento del già elevato rischio industriale, delle emissioni inquinanti (Cov + 13%) e dell'inquinamento dovuto all'aumento del traffico navale.

Un altro progetto che incombe è quello di ristrutturazione della **Cementir**, che pur apportando indispensabili adeguamenti al cementificio con l'adozione di tecnologie più moderne e decisamente meno inquinanti, ne vanifica di fatto i benefici in termini di diminuzione delle emissioni poiché prevede un considerevole aumento della produzione, proponendo la stessa logica del progetto di centrale dell'ENI.

Le bonifiche

Il ritrovamento di Pcb nelle cozze allevate nel primo seno del Mar Piccolo a livelli superiori a quelli consentiti dalla norme, la conseguente distruzione dei mitili avvelenati, il ritrovamento da parte dell'Ispra di elevati livelli di Pcb anche in alcune aree del Mar Grande, la crisi della mitilicoltura tarantina, attività tradizionale con circa un migliaio di addetti, hanno riportato alla ribalta la necessità di urgenti bonifiche per il SIN (Sito di Interesse Nazionale) di Taranto e in particolare per il Mar Piccolo la cui bonifica, bloccata anche con il nostro apporto nel 2006 a causa della metodica scelta (dragaggio meccanico) che ritenevamo, insieme ai mitilicoltori, esageratamente invasiva per il delicato ecosistema, si è arenata su uno studio suppletivo, commissionato all'epoca dalla Provincia allo scopo di valutare quali fossero le soluzioni migliori da adottare, di cui nulla si è più saputo. Alla luce dei fatti sopra esposti, si ritiene improrogabile procedere alla messa in sicurezza prima e alla bonifica poi, di uno specchio di mare tanto importante per la città, così come, anche alla luce di tutti i controlli effettuati negli ultimi anni e dei risultati sconcertanti in termini di inquinamento di tutte le matrici (acqua, aria, suolo) in un'area molto vasta intorno alla città (si ricordi che nel raggio di 20 km sono state trovate pecore con livelli di diossina superiori a quello consentito dalla legge per il consumo umano) risultano improrogabili le bonifiche che come associazione chiediamo da anni.

Il sistema dei controlli

Nel corso degli ultimi anni va registrato come estremamente positivo l'incremento dei controlli su tutte le matrici ambientali e segnatamente sull'inquinamento di origine industriale da parte dell'Arpa Puglia che ha finalmente dato alla città un quadro di riferimento entro il quale ragionare su criticità, interventi, priorità. Va comunque ricordato che l'ARPA Puglia e in particolare il dipartimento di Taranto, nonostante gli innegabili rilevanti passi avanti, versano ancora in una situazione inadeguata per consistenza della dotazione organica e della strumentazione. C'è da registrare con favore la nascita nel capoluogo jonico del Centro Regionale Qualità dell'Aria e del Polo Scientifico Tecnologico "Magna Grecia" (nell'ambito dell'Area Vasta) che ha come obiettivo principale la ricerca e lo sviluppo di applicazioni tecnologiche nel settore delle bonifiche, ma c'è da rilevare con preoccupazione che vanno affrontati nuovi pesanti compiti derivanti dalla mole senza precedenti di controlli e monitoraggi previsti dalle AIA concesse alle imprese tarantine. Solo la loro piena attuazione potrà dare riscontri certi a cittadini e decisori dei risultati in merito all'abbattimento delle emissioni inquinanti. Occorre dunque che gli organismi di controllo (Ispra ed Arpa) siano nelle condizioni di assicurare tali controlli con la massima puntualità e nella assoluta trasparenza per i cittadini.

A cura del Circolo Legambiente Taranto

Aree Naturali Protette in Puglia

Riguardo al sistema della natura protetta nella nostra regione, i quattro anni trascorsi dallo scorso congresso sono stati caratterizzati da luci ed ombre.

260.057 ettari di parchi (189.195 ettari di parchi nazionali, 7.612 di riserve statali, 57.211 di parchi regionali, 6.039 di riserve regionali pari a circa il 13,5% del territorio regionale cui vanno aggiunti 20.347 di aree marine protette e le ZPS/SIC extraparco) collocano la Puglia oltre la media nazionale, ma nonostante l'impegno della Regione l'enorme potenzialità - in termini di qualità culturale e di crescita economica dei territori - di questo patrimonio non si è ancora tradotta in realtà, evidenziando i limiti del sistema gestionale che le norme transitorie dalle leggi istitutive affidano agli enti locali. La scarsa capacità politica e tecnica, l'inadeguatezza culturale, la mancanza di continuità e coerenza interna da parte delle amministrazioni comunali, unite alla difficoltà di coordinamento da parte delle Provincie hanno causato un'estrema lentezza nell'adozione degli strumenti di pianificazione e programmazione economica, col rischio di perdere le risorse stanziare e di non intercettare i fondi comunitari ancora per poco disponibili. Con alcune aree protette ancora al palo e buona parte in grave ritardo, allo stato non sono molte le realtà virtuose che danno l'idea di cosa può essere un parco in Puglia. Fra questa vale l'esempio del *Parco regionale "Duna costiera tra Torre Canne e S. Leonardo"*, che si distingue per le buone pratiche nei settori delle produzioni tipiche di qualità e di valorizzazione didattica, la *Riserva regionale "Palude del Conte e dune costiera"* a Porto Cesareo dove il locale CEA gestito dalle associazioni ha implementato le attività del parco e dato risposte concrete ad un territorio particolarmente difficile, o ancora il *Parco regionale "Isola S. Andrea e litorale di Punta Pizzo"* a Gallipoli, caso unico di gestione diretta di Legambiente in attuazione della convenzione con L'A.G., che si è tradotta in un salto di qualità di quel territorio, nell'integrazione con i sistemi di scala territoriale quali i locali GAL LEADER+ e SAC, e ha portato in questi ultimi giorni alla stesura della bozza di Piano ed all'adesione a numerosi bandi di finanziamento comunitari.

Tutti i Parchi Regionali hanno avviato una serie di progetti finanziati con la misura regionale 4.4.3, che si avvale dei fondi strutturali. Tra questi interventi troviamo numerosi centri visite, ostelli, foresterie, sentieristica. La tipologia di intervento è stata individuata attraverso un lavoro in comune tra soggetti gestori dei Parchi e Regione Puglia, mediante avvio di procedure negoziali.

Sempre attraverso procedure negoziali con la Regione, tutti i Parchi Regionali hanno ricevuto disponibilità economiche necessarie alla redazione degli strumenti di pianificazione (Piano Territoriale, Piano di Sviluppo Socio-Economico, e regolamento) che dovranno essere completati entro il 2012. Ciò oltre a garantire una sorta di programmazione e pianificazione delle scelte che si dovranno effettuare all'interno delle aree parco utili a garantire una politica attiva per la tutela degli habitat e delle specie, integra i Piani di Conservazione, già redatti negli anni passati per i Siti di Importanza Comunitaria, molti dei quali ricadono nei Parchi Regionali in questione.

Inoltre la Regione Puglia ha coinvolto il sistema dei Parchi Regionali salentini e il Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo, per aderire alla Carta Europea del Turismo Sostenibile; una certificazione ambientale utile a definire insieme agli operatori turistici delle aree parco, alle associazioni culturali e ambientaliste, alle associazioni di categoria del mondo produttivo, e alle istituzioni locali, una strategia condivisa ed un Piano di azione per lo sviluppo turistico sostenibile dei prossimi cinque anni.

Nota dolente sono le disponibilità economiche per la gestione dei Parchi Regionali, infatti mentre i Parchi Nazionali presentano un proprio bilancio, costituito prevalentemente da trasferimenti di fondi ministeriali, i Parchi Regionali si avvalgono di un contributo una tantum da parte della Regione, per la gestione delle proprie attività nel corso dell'anno.

Sarebbe opportuno che la Regione Puglia istituisse un capitolo di bilancio specificamente dedicato alla gestione dei Parchi Regionali, al fine di garantire lo svolgimento di quelle funzioni minime e indispensabili quanto fondamentali per garantire la tutela e valorizzazione degli habitat e delle specie in essi presenti.

Parco Regionale Terra delle Gravine

A quasi sei anni dalla sua istituzione, il Parco naturale regionale 'Terra delle gravine', che doveva essere una fondamentale occasione di sviluppo eco-compatibile del territorio tarantino - notoriamente vessato dai problemi connessi alla presenza invasiva della grande industria - rimane una promessa mancata.

Le problematiche principali, stigmatizzate da un ampio fronte di osservatori ed operatori del territorio, rimangono quelle evidenziate da Legambiente già immediatamente a valle dell'istituzione del Parco:

- mancanza di una visione complessiva e di un progetto di sviluppo del territorio del Parco, che si traduce in uno scarso, se non nullo, coinvolgimento delle popolazioni residenti.
- mancanza di un organismo paritetico di gestione (seppur previsto dalle norme regionali), quindi di un ente che veda coinvolti i vari attori del territorio, che ha fatto sì che la Provincia di Taranto - Ente di gestione provvisoria ormai da sei anni - mantenga una gestione che non può che essere esclusivamente burocratica.
- assenza finanche di un tavolo informale di discussione e proposta tra l'Ente di gestione provvisoria, il mondo dell'ambientalismo e i rappresentanti del mondo agricolo e delle comunità locali.
- la cronica mancanza di risorse economiche da destinare allo sviluppo e l'assenza quasi completa di premialità nei bandi pubblici per chi nel Parco vive ed opera.
- l'opportunità di molta parte della classe politica locale - sia della parte che il Parco ha sostenuto, sia di chi lo ha sempre osteggiato - pronta a cedere alle sollecitazioni lobbistiche ora dei cacciatori, ora dei coltivatori delle cave, ora di piccoli e piccolissimi interessi locali.

Basti dire che in questi sei anni non si è riusciti neanche a produrre il logo del Parco e a pubblicarne una cartografia divulgativa. Negli scorsi ventiquattro mesi, poi, si sono spente del tutto quelle iniziative di promozione che, seppur timidamente, erano state proposte nei primi anni dall'istituzione del Parco.

Il Parco delle Gravine, con la sua ricca fisionomia fatta di ambienti naturali, insediamenti storico-artistici di rilievo, centri storici, aziende agricole e zootecniche di qualità, necessita di una grande azione di promozione, affinché le tante opportunità possano essere colte in termini di incremento dell'offerta turistica (basti pensare al peculiare habitat rupestre), della caratterizzazione delle produzioni agricole (citiamo a titolo di esempio la filiera lattiero-casearia), della nascita e del consolidamento dell'artigianato tipico (il quartiere delle ceramiche a Grottaglie ne è certamente il più noto esempio).

Ovviamente, questo immobilismo ha fatto sì che chi aveva manifestato un iniziale scetticismo abbia maturato una aperta ostilità verso un Parco che, attualmente, è visto, purtroppo, solo come un ulteriore impositore di divieti.

Legambiente è profondamente convinta che questa deriva possa essere fermata solo con un più incisivo coinvolgimento delle comunità locali, con una politica di valorizzazione delle risorse del Parco e un coordinamento di tutte le iniziative – comunali, regionali e comunitarie – progettate ed attuate sul territorio.

L'intervento risolutivo dell'Assessore Barbanente circa la perimetrazione e la zonizzazione del Parco ha sciolto gli ultimi alibi: solo convincendo con azioni, proposte ed iniziative concrete tutti gli attori locali che un pezzo del futuro dell'area jonica passi attraverso il Parco delle Gravine, si potrà innescare un circuito virtuoso che non faccia invocare un ritorno deleterio alle logiche di saccheggio che il Parco e i suoi sostenitori hanno voluto fermare.

A cura di Maurizio Manna, Gianfranco Ciola e Franco Zerruso

LEGGE REGIONALE N. 14/2007 SULLA TUTELA DEL PAESAGGIO AGRARIO DEGLI ULIVI SECOLARI

A quattro anni dall'entrata in vigore della legge, si può tracciare un primo bilancio sull'attività della Regione e definire un nuovo termine transitorio che al momento, ai sensi dell'articolo 15 della norma, è fissato al 31 dicembre 2011.

La Commissione per la Tutela degli Alberi Monumentali, costituita ai sensi dell'art. 3 della legge, fino a questo momento ha valutato circa 60 istanze per l'espianto. Tali istanze hanno riguardato tra l'altro opere di pubblica utilità, e opere i cui procedimenti autorizzativi sono stati avviati prima della data di entrata in vigore della legge stessa.

E' stato approvato, inoltre, un primo elenco provvisorio di ulivi monumentali costruito sulla scorta dei dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato. Sono circa 12 mila gli esemplari di ulivo censiti dal Corpo Forestale. E' stata avviata una ulteriore attività di censimento sistematico, attraverso l'utilizzo di tecniche satellitari, che consentirà di censire 300 mila esemplari di olivi monumentali, consentendo inoltre di acquisire modelli innovativi per completare il censimento, in tempi ragionevoli, dei circa 6 milioni di olivi secolari presenti sull'intero territorio regionale.

Risulta interessante l'attività svolta in questi anni da numerosi olivicoltori che hanno aderito alle finalità della legge, censendo i propri alberi monumentali e realizzando progetti individuali e collettivi (Comunità degli olivi secolari di Puglia con il coinvolgimento di Libera Terra Puglia) per la produzione di olio extravergine di oliva commercializzato con la menzione speciale "da oliveti secolari di Puglia" ai sensi della L.R. 14/07. Inoltre con il progetto Centolimed, in fase di svolgimento e attuato dall'Istituto Agronomico Mediterraneo con il partenariato della Regione Puglia e di altre aree del Mediterraneo caratterizzate dalla presenza di oliveti secolari, si sta valutando il livello di supporto alla biodiversità degli oliveti monumentali. Il progetto ha utilizzato come aree campione oliveti secolari presenti all'interno dei parchi naturali pugliesi come quello del Gargano, delle Dune Costiereda Torre Canne a Torre San Leonardo, di Torre Guaceto e delle Cesine, oltre che dell'Isola di Creta. Anche attraverso questo progetto si è proceduto al censimento degli ulivi monumentali ricadenti in queste aree naturali protette.

A cura di Gianfranco Ciola

Acqua

Di pari passo con l'emergere drammatico dei problemi e dei conflitti legati al ciclo dell'acqua, evidenziati da una vertenzialità diffusa di comitati e comunità locali schierati contro vecchi progetti di condotte a mare, si è fatta strada una cultura del recupero e del riutilizzo del primo dei beni comuni: Legambiente si colloca al centro delle politiche innovative della Regione in questo settore garantendo il monitoraggio e la valorizzazione dell'impianto di fitodepurazione del depuratore consortile di Melendugno, uno dei maggiori e più avanzati d'Europa. E' un impegno importante per la nostra associazione, e anche da questo dipende il futuro della buona gestione dell'acqua in Puglia.

A cura di Maurizio Manna

Rifiuti in Puglia: tra l'emergenza e l'ordinario

Nel 2005 avevamo salutato con grande favore l'avvio di una nuova stagione per la gestione dei rifiuti in Puglia inaugurata dalla giunta Vendola con l'approvazione del nuovo Piano di Gestione Commissariale. L'approccio complessivo di quel piano, e delle successive azioni di governance avviate erano state da noi condivise per almeno quattro punti fondamentali. I punti di forza di questa nuova fase erano: fine del commissariamento; dotazione impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti; definizione del quadro istituzionale di riferimento con l'istituzione di 15 ATO; rimodulazione dell'ecotassa.

Ora, passati sei anni dall'approvazione di quel Piano di Gestione e con l'avvio della procedura di scoping per la realizzazione di un nuovo piano, è opportuno fare il bilancio delle politiche poste in essere in questi anni. Tralasciando l'aspetto, seppur importante, della fine del commissariamento, il bilancio purtroppo non è positivo.

In effetti, di quei tre paletti su evidenziati è rimasto ben poco. Gli impianti, è vero, si sono fatti e si stanno completando ma restano ancora impianti realizzati ma non entrati in esercizio. Inoltre, restano irrisolti i due nodi: uno relativo alla chiusura del ciclo in funzione soprattutto al CDR, e l'altro relativo alla costruzione di impianti dedicati in grado di gestire la frazione umida al fine di evitare situazioni di difficoltà quando cominceranno a diffondersi per i Comuni, modelli di raccolta differenziata spinta.

Per quanto riguarda invece la filiera istituzionale la situazione è più complicata. Infatti, se in una prima fase si era spinto sul modello dei 15 ATO e della realizzazione dei Piani d'Ambito, si è deciso ad un certo punto, di ridefinire questo quadro istituzionale, che in alcuni casi sta producendo risultati significativi, basti considerare i risultati dell'ATO BR2, per orientarsi verso una nuova organizzazione a 6 ATO a base provinciale, senza di contro portare a regime questa nuova impostazione, che ad oggi è rimasta solo in un Ordine del Giorno approvato in Consiglio¹. Peraltro, analizzando nel merito le modifiche apportate, in realtà, il Consiglio ha ridefinito gli Ato, ma ha rimandato a successivi atti e azioni degli Enti Locali l'organizzazione operativa delle nuove autorità, il che, dato che ad oggi non sono state intraprese, è molto difficile che la scadenza fissata del 1° gennaio 2012 venga rispettata. Gli effetti di questo sostanziale vuoto di governance stanno già adesso generando una situazione di stallo nella quale non sono chiare le competenze istituzionali di chi fa e che cosa, che di fatto sta bruciando quanto di buono si era costruito in questi anni.

Stesso ragionamento vale per quanto riguarda l'ecotassa. Infatti, anche in questo caso si sta procedendo in maniera confusa. Da un lato è ferma, in attesa di approvazione, in Consiglio regionale, la proposta del Gruppo di SEL e dall'altro lato, è stato proposto dalla Giunta un diverso e nuovo disegno di legge. Entrambe le proposte seppur con modalità differenti perseguono il medesimo obiettivo dell'adeguamento dell'ecotassa, seppur con modalità differenti, ai limiti massimi previsti dalla Legge 549/95. Questo è un elemento certamente positivo dal momento che, come abbiamo sempre sottolineato, solo utilizzando la leva fiscale è possibile dare una sferzata decisa e decisiva all'avvio in tutti i Comuni di gestioni efficienti in grado di raggiungere performance importanti. Del resto in questo senso si è mossa la Regione Sardegna raggiungendo percentuali di oltre il 40%² in pochi anni. Entrambi i Progetti di Legge, quindi, portando l'aliquota massima ad Euro 25,82, realizzano un sistema di incentivi e disincentivi legati a criteri di premialità, con il preciso obiettivo di responsabilizzare gli amministratori comunali di fronte ai propri cittadini, avviando in definitiva un meccanismo virtuoso di controllo reciproco tra amministratori e cittadini che, almeno per la nostra Regione, rappresenta sicuramente un importante passo avanti. La speranza è che tale aumento non resti solo un proposito contenuto in due PDL, ma diventi espressione di una rinnovata politica di gestione dei rifiuti. Prima però, bisognerà capire se si andrà nella direzione disegnata dal Gruppo SEL ovvero in quella proposta dalla Giunta. Accanto alle ombre di una gestione per certi versi ferma ed ingessata, si stanno affacciando alcune luci che fanno sperare per l'avvio finalmente anche per questa regione di una nuova fase. Infatti, come stiamo raccontando con le varie edizioni regionali di Comuni Ricicloni, anche in Puglia si sta muovendo qualcosa dal momento che sempre un

¹ Cfr. Art. 31- L.R. 6 Luglio 2011 n. 14: "Assestamento e prima valutazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011"

² Cfr. RAPPORTO ISPRA 2011 pag. 24: la percentuale ottenuta nel 2009 è stata del 42,5%.

numero maggiore di comuni sta adottando modelli di raccolta spinta raggiungendo performance eccezionali. Ora queste buone esperienze che si stanno diffondendo un po' in tutta la regione, da sole non bastano, è necessario intervenire con politiche di sistema in grado di ridare un nuovo slancio alla costruzione di un moderno sistema di gestione dei rifiuti.

Ora ci troviamo in una pericolosa situazione di stallo e di assenza di governance per cui è necessario procedere quanto prima alla definizione di tutti gli aspetti legati alla gestione dei rifiuti a partire dalla filiera istituzionale delle competenze, fino al completamento degli impianti. Il cambio di passo sarà inoltre possibile anche se i cittadini si faranno carico di un forte impegno e senso di responsabilità con la consapevolezza che la raccolta differenziata è una straordinaria possibilità di partecipazione al bene comune che non può essere delegata alle sole amministrazioni ma deve diventare sempre di più parte della cultura dei nostri territori.

Di seguito sinteticamente le nostre proposte:

1. Completare l'impiantistica per chiudere il ciclo dei rifiuti, privilegiando l'impiantistica dedicata al recupero della frazione organica come i digestori anaerobici;
2. Definire le competenze in materia di gestione dei rifiuti garantendo una corretta filiera istituzionale;
3. Avviare un programma straordinario di sostegno delle raccolte differenziate, superando il ricorso a modelli di raccolta differenziata di prossimità, puntando sui servizi domiciliari porta a porta secco/umido;
4. Promuovere presso i Comuni politiche concrete di riduzione delle quantità di rifiuti prodotte come la diffusione di programmi comunali di compostaggio domestico per ridurre il conferimento della frazione organica dei rifiuti urbani al servizio comunale di igiene urbana, il passaggio da tassa a tariffa, le campagne di sensibilizzazione verso i cittadini/consumatori e gli esercizi commerciali della piccola e grande distribuzione, etc.;
5. Promuovere presso i comuni pugliesi gli acquisti verdi previsti dal dm 203/2003, meglio noto come il "decreto 30%";
6. Promuovere la commercializzazione del compost di qualità presso i produttori agricoli in accordo con il CIC - Consorzio italiano compostatori.

Dalla premessa di Comuni Ricicloni Puglia 2011

Urbanistica e tutela del territorio in Puglia

La situazione attuale

Gli ultimi quattro anni per la Puglia sono stati anni di grandi trasformazioni e regolamentazioni normative per quanto riguarda le tematiche urbanistiche e territoriali in senso più ampio.

Le scelte della Regione Puglia infatti sono state orientate in direzione di una politica che promuovesse e valorizzasse il patrimonio ambientale ed il tessuto urbanistico delle proprie città, attraverso l'approvazione di una serie di disposti normativi che mettessero ordine alla situazione assolutamente caotica in cui versava la materia in precedenza.

- **Piano Regionale delle Coste**

Dopo un lungo iter procedurale che prende avvio con la legge regionale 17/2006, la Regione Puglia ha definitivamente approvato il proprio Piano Regionale delle Coste, uno strumento fondamentale per la tutela del territorio e d'indirizzo per i 67 comuni costieri pugliesi. Un piano delle coste che mira a rendere fruibili e accessibili le spiagge pugliesi, con il 60 per cento delle coste adibite a spiagge libere, attrezzate di servizi per la fruibilità dei cittadini, e con la rimanente parte, del 40 per cento, da destinare in concessione ai privati, all'insegna della tutela ed ecosostenibilità dell'ambiente.

Ora toccherà ai comuni rivieraschi l'attuazione del Piano delle coste, tramite la redazione, entro 4 mesi dall'approvazione del P.R.C. dei piani comunali costieri.

Il Piano, concertato con il partenariato sociale ed economico, contiene studi, indagini e rilievi sulle dinamiche naturali del sistema geomorfologico e meteomarinico, per la futura e migliore progettazione di opere di ingegneria costiera.

- **Norme per la pianificazione paesaggistica**

L'entrata in vigore della legge regionale 20/2009 sulle "Norme per la pianificazione paesaggistica" ha di fatto cambiato i criteri di tutela paesaggistica in Puglia predisponendo tutti gli atti per l'approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale regionale ed istituendo l'Osservatorio Regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali. Tra le varie novità introdotte, fondamentali risultano le "Commissioni locali per il paesaggio" destinate al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004, delegando così gli enti locali a garantire la differenziazione delle funzioni amministrative in materia paesaggistica da quelle in materia urbanistico-edilizia.

- **Rigenerazione urbana**

Sempre in tema di tutela e valorizzazione del territorio ma a scala più ridotta, la Regione Puglia ha approvato la prima Legge in Italia sulla Rigenerazione urbana, dotando il territorio regionale degli strumenti più moderni dell'urbanistica contemporanea. Con la legge regionale 21/2008 si promuove la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati. Una grande occasione per i contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, compresi i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale; i contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione; le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

- **Norme per l'abitare sostenibile**

Con la legge regionale 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", la Puglia si è dotata di un prezioso strumento normativo in favore della sostenibilità ambientale dell'edilizia residenziale. "La legge si basa su uno schema normativo elaborato dall'Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale (ITACA) e fatto proprio dalla Conferenza delle

Regioni. La Legge pugliese contiene alcune rilevanti specificità: la sostenibilità ambientale è perseguita negli strumenti urbanistici, dal livello regionale fino alla pianificazione esecutiva comunale, al progetto edilizio, dedicando particolare attenzione al risparmio idrico ed energetico, alla permeabilità dei suoli, all'uso di materiali da costruzione riciclabili, recuperati, di provenienza locale e che rispettano il benessere e la salute degli abitanti".

- **Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio**
Scendendo ulteriormente di scala, l'attenzione della Regione Puglia, con la legge regionale 14/2008 "Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio", si è orientata verso il confronto delle idee quale la principale garanzia per la qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio, considerando il concorso di idee e il concorso di progettazione gli strumenti fondamentali per perseguire tale fine. Per perseguire questo scopo con la delibera di G.R 28/10/2008 viene istituito il Premio Apulia, in cui sono premiate annualmente le migliori opere presentate coerenti con lo spirito della legge, cioè conservare, valorizzare e tutelare gli equilibri naturali, migliorare l'accessibilità, la qualità urbana e la bellezza degli insediamenti, salvaguardando sempre i paesaggi e il patrimonio edilizio esistente.
- **Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate**
Proprio in linea con l'idea di salvaguardia del patrimonio edilizio esistente in Puglia sono entrate in vigore due disposti normativi importantissimi. Con la legge regionale 33/2007 "Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate", la Regione Puglia fissa le norme per il recupero dei sottotetti e per il riutilizzo di porticati e di locali seminterrati con l'obiettivo di contenere il consumo di nuovo territorio e di favorire la messa in opera di interventi tecnologici per il contenimento dei consumi energetici.
- **Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta**
La legge regionale 26/2009 "Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta", si pone l'obiettivo di arginare il fenomeno della demolizione e di promuovere la conservazione delle costruzioni tipiche, dei metodi costruttivi tradizionali e dei materiali tipici locali, presenti sul territorio della Regione Puglia e del Salento. La volontà di tutela consegue al riconoscimento che le coperture a volta sono elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e della tradizione costruttiva della Puglia e del Salento.

Obiettivi prioritari e d'intervento

Affermare la qualità del vivere urbano e la difesa del territorio diminuendo il consumo di risorse nelle città, agendo sulla riqualificazione urbana, sulla mobilità sostenibile, sulle degenerazioni ambientali e sociali dell'aumento del consumo di suolo.

Le città sono al centro delle grandi sfide dei prossimi anni. Le città rappresentano il cuore pulsante delle nostre battaglie.

La vera emergenza nelle nostre città è rappresentata spesso dalla scarsa lungimiranza, dalla mancanza di coraggio e di modernità da parte di chi le governa. Vanno profondamente innovati i contenuti progettuali degli interventi urbanistici ed edilizi, con una attenzione particolare al tema della rete ecologica, del consumo delle risorse ambientali, dell'efficienza tecnologica ed energetica, della vivibilità per tutti a cominciare da bambini e anziani, senza dimenticare gli animali.

Un processo che deve avere un'attenzione strategica alla comunicazione e alla partecipazione dei cittadini, alla diffusione delle informazioni sullo stato dell'ambiente, alla costruzione delle decisioni.

ATTIVITA' ESTRATTIVA E CAVE

La situazione in Puglia

La Puglia, nonostante la crisi dell'edilizia, permane tra le regioni italiane con maggior numero di cave e con più elevati quantitativi estratti. Sono presenti 339 cave attive, mentre ammontano a 550 quelle dismesse e/o abbandonate. Sabbia e ghiaia sono i materiali principalmente estratti per un totale di 7,3 milioni di metri cubi, seguiti da calcare con 4,2 milioni di metri cubi, pietre ornamentali quasi un milione di metri cubi e argilla con 755 mila metri cubi.

Anche in Puglia purtroppo, non mancano casi di illegalità legati alle attività estrattive, compresi i casi in cui le cave diventano luoghi ideali, per le ecomafie, nei quali conferire rifiuti di ogni genere. A Grottaglie (TA), i Carabinieri del Nucleo Tutela Ambiente hanno sequestrato un'area di 70.000 mq, in cui si estraevano illegalmente blocchi di tufo. Mentre a San Nicandro (FG), i Carabinieri hanno sequestrato una cava di oltre 10.000 mq diventata discarica abusiva di rifiuti speciali pericolosi.

L'evoluzione del quadro normativo

Numerose le novità in corso. Il Secondo Governo Vendola ha riportato l'intero settore minerario sotto l'egida dell'Assessorato alle Attività Produttive (Assessore Loredana Capone). Si è conclusa la breve parentesi in cui l'Ufficio Minerario e l'attività estrattiva era amministrato dall'Assessorato per l'Ambiente (Assessore M. Losappio). Il portale di accesso al settore rimane www.ecologia.regione.puglia.it.

Il nuovo P.R.A.E. (Piano Regionale per le Attività Estrattive) è stato adottato con D.G.R. n°2112 del 10/11/2009 ed approvato con D.G.R.n°445 del 23/02/2010. Attualmente risulta essere operativo il S.U.R.A.E. (*Sportello Unico per le Attività Estrattive*). La Legge che regola il settore è ancora la vecchia L.R. n. 37 del 1985.

Dopo un lungo ed articolato percorso la Regione Puglia sta cercando di allinearsi a gran parte delle altre regioni italiane che prevedono l'estrazione a titolo oneroso. Dopo una fase di transizione che dovrebbe aver termine a Dicembre 2011 la tariffazione non dovrebbe essere più commisurata all'estensione dell'area di cava (tariffe per ettaro), bensì proporzionale ai quantitativi estratti (tariffe per mero cubo).

La Legambiente ha attivamente partecipato alle fasi consultive che la Regione ha condotto per la definizione delle tariffe e per la stesura definitiva del nuovo Disegno di Legge per la regolamentazione della materia. In merito alla tariffazione la Puglia ha in questo momento l'opportunità di distinguersi rispetto ad altre realtà del Mezzogiorno e di cogliere pienamente l'occasione di instaurare un ciclo virtuoso legato al settore estrattivo, dove il riciclo degli inerti ed il recupero delle aree estrattive devono rappresentare le basi di un processo che deve portare alla graduale diminuzione delle stesse. Per far partire concretamente questo percorso si devono necessariamente emanare dei canoni di estrazione adeguati, principalmente, agli interessi del territorio. Se gli amministratori regionali applicassero la tariffazione della Gran Bretagna, vi sarebbe per la Puglia un'entrata annua di circa 22 milioni di euro e si avvierebbe concretamente il virtuoso circuito del riciclaggio degli inerti. Nonostante sia prevista dalla Giunta una rimodulazione annuale delle suddette tariffe, la Legambiente ha chiesto di stabilire un livello di partenza che sia almeno in linea con la media nazionale, come riportato dalla seguente tabella suddivisa per tipologia di materiale in Euro per metro cubo:

Sabbia e ghiaia	Calcare	Pietre ornamentali	Argilla
0,62	0,55	1,95	0,46

In merito al Disegno di Legge, si rilevano numerose variazioni normative rispetto alla 37/1985 ma ciò che ha assunto rilevanza è la delega alle Province di tutta la materia, dal rilascio delle autorizzazioni sino ai controlli con competenze in materia di Polizia Mineraria.

Una contesa politica dell'ultima ora ha sostituito l'ipotesi di delega alle province con quella di delega ai comuni. Appare evidente che tale ipotesi supportata dall'ANCI induca gravi preoccupazioni per la perdita di una gestione unitaria della materia e per la possibilità che le amministrazioni locali vedano nel rilascio delle autorizzazioni una preziosa fonte di introiti economici per rimpinguare le sempre più magre casse comunali. La delega ai comuni porrebbe serie problemi gestionali dell'attività estrattiva trattandosi di una materia tecnico-giuridica complessa che incrocia le norme ambientali, con quelle sulla sicurezza del lavoro e con quelle in materia di tutela del territorio dai rischi idrogeomorfologici. Ulteriore inquietudine deriva dalla consapevolezza che, spesso proprio a livello locale sussistono troppi legami ed interessi tra il richiedente l'autorizzazione ed il concedente. Con la delega ai comuni si assottiglia pericolosamente l'opportuna distanza gestionale e normativa tra controllore e controllato.

A cura di Francesco Bartucci

Protezione civile

Legambiente è la prima ed unica associazione nazionale ambientalista che si è dotata di una struttura operativa di protezione civile. Questa scelta ha permesso a migliaia di nostri volontari di portare una solidarietà concreta e tempestiva in tutte le emergenze di protezione civile che hanno colpito il nostro Belpaese negli ultimi anni. Con i dossier **Ecosistema Rischio** ed **Ecosistema Incendi**, Legambiente fotografa lo stato della sicurezza dei nostri boschi e dei nostri fiumi. Ad oggi Legambiente conta su oltre cinquanta gruppi di Protezione Civile territoriali in tutta Italia, con volontari specializzati nell'avvistamento e nello spegnimento degli incendi boschivi, nella tutela dei beni culturali in emergenza, nell'intervento legato ai rischi idrogeologico e sismico.

Uno dei principali obiettivi del sistema di Protezione Civile è quello di migliorare la capacità e la qualità dell'intervento in caso di calamità, favorendo la formazione dei volontari, sia sul piano teorico, sia favorendo la sperimentazione dei comportamenti più idonei ad affrontare e superare ogni possibile emergenza.

Il Servizio di Protezione Civile si attua, in pratica attraverso quattro attività che sono:

- la Previsione;
- la Prevenzione;
- il Soccorso;
- il Superamento dell'Emergenza.

In Puglia abbiamo visto nel ultimo decennio gradi cambiamenti morfologici del territorio, per il clima che cambia a vista d'occhio, alluvioni, frane, incendi, discariche abusive, ecc., colpa anche della mano del uomo con disboscamenti, chiusura di torrenti a secco (lame), rischio ideologico, versamenti di materiale inquinante nel terreno.

La Legambiente in Puglia sta riorganizzando il settore della Protezione Civile. Ha avviato una proficua collaborazione con la Prefettura di Bari, con la quale ha presentato il manuale tecnico per il concorso del volontariato nella pulizia delle coste in caso di versamento in mare di prodotti petroliferi.

In questi quattro anni Legambiente Puglia ha sensibilizzato i circoli a creare dei gruppi di protezione civile. Visto che la PUGLIA nei suoi 800 Km di costa si è creato un gruppo di Marine Pollution facendo un corso regionale presso la prefettura di Bari, con la partecipazione di soci di diversi circoli costieri. I circoli del Salento negli ultimi anni stanno creando dei gruppi di vigilanza antincendio con mezzi e campi di volontariato estivo.

Nel terremoto in Abruzzo abbiamo coordinato molti volontari pugliesi per la loro opera di volontariato presso le popolazioni abruzzesi.

Nel 2009 con oltre mille volontari Legambiente ha portato un soccorso tempestivo e concreto alla popolazione abruzzese colpita dal Sisma e ha contribuito in modo determinante alla salvaguardia del patrimonio culturale, mettendo in sicurezza 5000 opere d'arte e più di 247.000 volumi pregiati dagli archivi e dalle biblioteche del L'Aquila.

Gli interventi immediati che ci voglio nella regione Puglia:

- Maggiore sensibilità presso i circoli per attivare dei gruppi di protezione civile.
- Prendere più mezzi alla lotta contro gli incendi per un primo intervento (auto pik-up antincendio), la puglia e piena di aeroporti, avere un centro aereo antincendio con dotazione aerei ed elicotteri (per l'area del sud italia e l'area baltica/greca).
- Creare un unità di pronto intervento regionale operativa 24 su 24 ore (colonna mobile).
- Formazione/corsi di protezione civile.
- Fare attuare dai comuni i piani comunali di protezione civile.

Su tutto il territorio nazionale sviluppiamo in collaborazione con numerose Istituzioni ed Enti locali corsi di formazione sulle tematiche della protezione civile aperti ai nostri volontari, alle altre piccole e grandi associazioni di protezione civile nonché al personale di Comuni, Province, Regioni e Soprintendenze. Legambiente fa parte della **Consulta Nazionale del volontariato di protezione civile**, collaborando con le altre associazioni per stimolare un corretto sviluppo del sistema di protezione civile.

A cura di Vito Montalbò

Scuola e Formazione

“La più grande scoperta della mia vita è che un essere umano possa cambiare la propria vita cambiando la sua mentalità” William James, filosofo e psicologo statunitense (1842 - 1910)

La scuola è un luogo complesso, uno spazio di relazioni, fra cultura, territorio e futuro.

Lo è sempre stato, oggi più di ieri.

Una complessità cui si aggiunge il peso di scelte politiche ed economiche che hanno depauperato la scuola di risorse e ne hanno compromesso profondamente il compito pedagogico, sia educativo che formativo .

Una crisi di risorse che si è trasformata in crisi di senso, il senso di una precarietà psicologica e morale oltre che materiale: la svalutazione del valore dello studio, la delegittimazione del valore politico dello stesso, cui spesso ha fatto seguito un atteggiamento rinunciatario di insegnanti e addetti ai lavori, sfiancati dal confronto continuo con le difficoltà materiali e con una generazione di adolescenti su cui la società della mancanza di etica, della furbizia, dell'arte di arrangiarsi ha esercitato un condizionamento tale da determinare un vero e proprio mutamento antropologico. La scuola è diventata il luogo dell'attesa, spesso il luogo di un *badantato*, l'attesa di un futuro dai contorni indefiniti, non certo il luogo della crescita, della formazione di quell'identità del singolo che andrà a formare la collettività di un popolo.

L'asse formativo di base degli ultimi anni non è stata la formazione del cittadino e la sua educazione ma l'utilità, la preparazione di una massa, di un corpo unico e indistinto, appiattito e omologato culturalmente, che andasse a soddisfare, anzi, che si piegasse alle leggi del mercato globale. Flessibilità è stata una delle parole chiave degli ultimi decenni.

Alla luce dei recenti, recentissimi avvenimenti, immersi in una crisi che ci vede pesantemente coinvolti, alla disperata ricerca di soluzioni immediate e in attesa di mutamenti significativi e profondi è necessario ridefinire i modelli educativi in funzione di altri obiettivi. Obiettivi che oggi di fatto non esistono, ma sono il necessario presupposto per un futuro possibile, alla cui costruzione siamo tutti chiamati. Il ruolo della nostra associazione, da sempre protagonista attiva, sostegno e ponte fra istituzioni politiche, scuola e società è quello di *“capire il futuro per cambiare il presente”*.

E' questa la sfida, l'obiettivo, la ratio di tutte le iniziative, campagne e progetti posti in essere o ancora in via di realizzazione. Una gran parte degli apprendimenti avviene fuori dalla scuola o dai luoghi preposti all'apprendimento formale, con modalità e linguaggi diversi dal passato ed in continua trasformazione. Una realtà dinamica e fluida in cui dobbiamo necessariamente inserirci per essere in grado di comprendere ed orientare questa trasformazione.

Superare la logica della scissione, trasformarla in multidimensionalità, guidare verso una equilibrata unione fra apprendimento individuale e co-costruzione di competenze comuni, fra discipline specifiche di base e conoscenze utili a guardare alla complessità del reale: questa è educazione ambientale. Questa è la nostra idea di educazione, un'idea che ci vede protagonisti da trent'anni, attori sociali chiamati a mediare tra bisogno e cultura, tra tutela del paesaggio e sviluppo, tra difesa delle specificità locali e green economy, tra necessità di operare delle scelte e l'impegno a rivederle continuamente, mettendosi in gioco per dare vita a quell'idea di coscienza, di etica, di società come dovrebbe essere, come vorremmo che fosse.

Identità e appartenenza, individuo come territorio, interiorità ed exteriorità, attività di ricerca tra conoscenze condivise, memoria collettiva e apporti individuali: parole chiave, spunti, segnali per un percorso che conduca ad un'unica finalità: la presa di coscienza della possibilità di un cambiamento, l'idea che il futuro sia in grado di sorreggere la collettività, le generazioni a venire, e che siamo noi stessi questo futuro possibile. Una comprensione delle dinamiche dei comportamenti, la capacità di trasformare anche i conflitti, le contrapposizioni, in risorse, in potenziamento, in progettualità comuni per trasformare tutto ciò in risanamento, rivalutazione e rivitalizzazione del sistema mondo, il nostro ecosistema.

Il nostro piccolo caposaldo, L'**Energylab**, laboratorio di educazione ambientale permanente presso il palazzo dell'Arpa Puglia, realizzato con il contributo di Sorgenia Spa, con il patrocinio degli Assessorati alla Qualità dell'Ambiente e al Diritto allo Studio e alla Formazione della Regione Puglia e dell'Ufficio

Scolastico Regionale per la Puglia, è una delle realizzazioni concrete, realtà viva e dinamica, del nostro modello di educazione integrata non formale.

Attivo da soli due anni, ha visto crescere consenso ed entusiasmo, ha raccolto proposte e soddisfatto bisogni, sempre attento alle esigenze di scuola e cittadini. Nato per informare, sensibilizzare e indirizzare alle buone pratiche in materia di risparmio ed efficienza energetica, ha ampliato la sua offerta con un percorso dedicato alla questione dei rifiuti, analizzando il problema da un punto di vista storico socio culturale, prospettando soluzioni, offrendo consulenze e consigli pratici. Un ulteriore arricchimento ci vede quest'anno impegnati nel difficile compito dell'educazione alla legalità; compito che Legambiente si è dato a livello nazionale con la costruzione di un "Legalilab" che ha visto la sua gestazione a Terevolaccio, luogo simbolo sottratto alla camorra, in occasione di Festambiente Terra Felix a Succivo .

Punto di partenza per la costruzione di un modello di laboratorio sull'educazione alla legalità è stato il PON C3 "Leg(A)li al Sud", occasione per sperimentare gli strumenti posti in essere nelle scuole delle Regioni Obiettivo 1, di cui la Puglia fa parte, e di cui è ancora in corso un monitoraggio degli obiettivi raggiunti. Siamo costantemente in gioco e per darci grandi traguardi, un invito a riflettere sulle parole di Nietzsche: *"Bisogna mettere in gioco l'esistenza dell'umanità per raggiungere forse qualcosa di più elevato della conservazione della specie."*

I circoli tutti sono invitati a suggerire idee e proposte che possano dare una dimensione di organicità a tutte le possibili iniziative che riguardino la scuola e la formazione. Di seguito alcune: Censimento e messa in rete dei Cea; Attività di formazione di esperti di educazione ambientale; Elaborazione di una "cassetta degli attrezzi", raccolta di strumenti e metodiche già sperimentate con successo e da condividere.

Inoltre, dal Maggio 2010 è stato costituito il **Registro Nazionale degli Educatori ambientali di Legambiente**, cui è possibile iscriversi attestando la propria attività e partecipando ai convegni ed ai seminari formativi calendarizzati. Il registro è riconosciuto dal Miur. Legambiente è l'unica associazione che si è responsabilmente dotata di un registro e che cura preparazione e qualità dei suoi iscritti.

A cura di Loredana Iacono

SCHEDA PROGETTI/CAMPAGNE REALIZZATE NEL PERIODO 2007 - 2011

1001 AZIONI PER IL DIALOGO: Progetto cofinanziato dalla Fondazione Anna Lindh Euro-Mediterranean Foundation for the Dialogue Between Cultures dedicato alla realizzazione di eventi culturali ed artistici, aventi come protagonisti giovani provenienti da diverse nazioni denominati *Manipolazioni di Pace*.

ACQUA DI RUBINETTO? SI GRAZIE: Campagna nazionale promossa da Legambiente e da FederUtility ed in Puglia realizzata in collaborazione con Acquedotto Pugliese, dedicata alla promozione dell'acqua di rubinetto.

ALTRA CORRENTE: Campagna itinerante promossa in collaborazione con CARSA S.p.a. e con il contributo di Sorgenia S.p.a., dedicata ai temi dei cambiamenti climatici, dell'energia, del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili. La manifestazione si è svolta nei comuni capoluoghi (Bari, Trani, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto) coinvolgendo tantissimi studenti delle scuole di ogni ordine e grado e tantissimi cittadini.

ARCHEOTOUR: Progetto del Programma Interreg IIIa/Grecia-Italia 2000-2006 promosso dall'Assessorato al Turismo e dell'Industria Alberghiera della Regione Puglia, in partenariato con la Prefettura di Achaia e l'Università del Salento – Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia, dedicato al tema del recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico artistico "minore" comune alla Puglia ed al territorio greco dell'Achaia. L'obiettivo è stato quello di realizzare un unico itinerario turistico transfrontaliero in grado di valorizzare le risorse artistiche poco conosciute e quindi maggiormente esposte ai rischi di deterioramento.

COMUNI RICICLONI: il Dossier sul tema della raccolta differenziata, da 4 anni organizzata a livello regionale. Con il Dossier Comuni ricicloni Puglia siamo riusciti a fare il punto della situazione sui rifiuti nella nostra regione, mettendo in evidenza le criticità e le esperienze virtuose che si stanno sviluppando anche nel nostro territorio.

CONVENZIONE BCC: Sottoscrizione convenzione con BCC di Puglia e Basilicata al fine di promuovere il finanziamento di impianti di energia da fonti rinnovabili a condizioni agevolate. Attualmente è attiva la convenzione con la BCC di Cassano delle Murge.

DIFFERENZIAMOCI: Progetto realizzato in collaborazione con i Centri Mongolfiera di Bari-Santa Caterina, Bari-Japigia, Andria, Barletta, Foggia, Taranto e Lecce, dedicato alla promozione del principio delle 4 R: riciclo, riuso, riduzione e recupero. Il progetto, oltre all'organizzazione di giornate di sensibilizzazione ed informazione realizzate all'interno dei centri Commerciali, si è articolato nella realizzazione di interventi concreti legati alla sostenibilità ambientale relativi ai territori di competenza di ogni singolo centro commerciale. Pertanto: a Bari si è dato vita ad una campagna di sensibilizzazione e di comunicazione rivolta agli alunni delle scuole cittadine; a Gallipoli è stato potenziato il servizio di bike sharing; a Barletta è stato realizzato un intervento di riqualificazione della pista ciclabile nella zona umida di Ariscianne; a Taranto è stata recuperata una piazzetta, ad Andria è stato finanziato un intervento di riqualificazione e potenziamento del "Giardino del Mediterraneo"; a Foggia è stato finanziato l'acquisto di una vasca per la degenza delle tartarughe marine presso il centro Tartanet di Legambiente a Manfredonia presso l'Oasi di Lago Salso.

ECOSPORTELLO (TRONY, IKEA, LEROY MERLIN): attività di formazione ed informazione svolta all'interno dei punti vendita TRONY, IKEA e LEROY MERLIN sui temi dei cambiamenti climatici, del risparmio energetico e dei corretti stili di vita a basso impatto ambientale.

ENERGYLAB: laboratorio didattico promosso in collaborazione con ARPA Puglia e con il contributo di Sorgenia S.p.a., dedicato al tema dei cambiamenti climatici e del risparmio energetico. Dallo scorso anno il percorso didattico è stato arricchito con approfondimenti sul tema dell'impronta ecologica, con il concorso *Light Weight challenge*, e sul tema dei rifiuti. Nei primi due anni di attività hanno visitato il laboratorio oltre 4000 alunni provenienti da tutta la regione. La prossima edizione sarà ulteriormente arricchita con il percorso legato al tema delle ecomafie. Il Laboratorio gode del patrocinio degli Assessorati alla Qualità dell'Ambiente ed al Diritto alla Studio della Regione Puglia e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia.

ESPERIENZE MIGRATORIE: IL MEDITERRANEO COME TEATRO DI PACE: Progetto realizzato con il Patrocinio dell'Assessorato Regionale al Mediterraneo, finalizzato alla riflessione ed all'analisi delle problematiche legate al razzismo, xenofobia ed esclusione sociale attraverso le dinamiche del teatro dell'oppresso con la partecipazione di Palestinesi, Libanesi, Giordani, Egiziani, Sloveni, Polacchi, Bulgari, Irlandesi. Gli eventi si sono svolti nei Comuni di Trani e Bisceglie.

IMPARARE DALLA NATURA: Progetto cofinanziamento della Anna Lindh Euro-Mediterranean Foundation for the Dialogue Between Cultures con interventi su litorale tra Bisceglie e Barletta ed aree interne, con la partecipazione di volontari Palestinesi, Libanesi e Sloveni.

LIBERA IL CAMPO: Progetto finanziato dalla Provincia di Bari e realizzato in RTS tra Legambiente Nazionale ed IFOA con la partnership di Coldiretti Bari. Il progetto dedicato al tema del recupero dei rifiuti plastici in agricoltura e rivolto principalmente al mondo degli operatori agricoli, ha avuto come obiettivo quello di fornire un sostegno agli agricoltori per la semplificazione degli adempimenti burocratici e il riciclo dei rifiuti in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Provincia di Bari con le rappresentanze provinciali di CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Lega delle Cooperative ed i Consorzi Obbligatorii per il riciclaggio e smaltimento Polieco, COOU e COBAT.

MAGNALONGA "Puglia amica della bici": campagna organizzata con il contributo dell'Assessorato alle Infrastrutture Strategiche e Mobilità della Regione Puglia e finalizzata a promuovere il cicloturismo ed i prodotti tipici locali della Puglia. La Magnalonga in Puglia si è svolta in cinque località in particolare a: sabato 21 maggio a Bari in contemporanea con Roma; sabato 28 maggio ad Otranto (Le) nelle vicinanze dei Laghi Alimini; sabato 4 giugno a Margherita di Savoia (Bt) alla scoperta delle Saline; sabato 11 giugno ad Ostuni (Br), nel Parco Regionale delle Dune Costiere, e ad Ischitella (Fg) intorno al Lago di Varano nel Parco Nazionale del Gargano.

PAM: Campagna di comunicazione sullo stato dello sfruttamento delle risorse ittiche nei mari di Puglia finalizzata alla sensibilizzazione ed informazione sui temi del consumo responsabile, della pesca sostenibile e delle promozione delle specie "amiche del mare". Il progetto finanziato dalla Unione Europea Fondo europeo per la pesca 2007-2013 e dall'Assessorato all'Agricoltura settore Caccia e Pesca della Regione Puglia è realizzato in collaborazione con il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo, il Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo, il CEEA dell'Università del Studi di Bari "A. Moro", il WWF ricerche e progetti.

PARCHI PULITI: Campagna regionale di pulizia dedicata alla valorizzazione, promozione e difesa delle aree protette regionali nelle tre edizioni sono state organizzate circa cento iniziative con centinaia di volontari e diverse tonnellate di rifiuti raccolti.

"PARCO PER LA PACE DIFFUSO E PERCORSI ECO TURISTICI NEL DISTRETTO DI JEZINE" LIBANO attività di Cooperazione internazionale, finanziato da Regione Puglia Assessorato al Mediterraneo in Libano (legge regionale 20/2003) con la piantumazione di alberi di olivo nelle ex zone di guerra e predisposizione di percorsi ecoturistici.

PON LE(g)ALI AL SUD PUGLIA: Progetti finanziati dal Ministero dell'Istruzione rivolti alla formazione giovanile su legalità ed ambiente e democrazia realizzati nelle scuole pugliesi. In Puglia sono stati realizzati 27 progetti distribuiti in tutto il territorio regionale, nel biennio di durata del finanziamento nazionale.

PROGETTO ARTISTICO EURO-MEDITERANEO "MAKTUB": il progetto artistico, ospitato ambito di Festambiente Sud, con la partecipazione di giovani Israeliani, Palestinesi e Libanesi.

POGETTO LANCÔME: il progetto, nato dalla collaborazione tra Legambiente e Lancôme, per la creazione di "polmoni verdi" ed alla salvaguardia del territorio, alla tutela della biodiversità ed alla riduzione dell'inquinamento atmosferico attraverso l'assorbimento di CO₂, è stato realizzato nel territorio di San Ferdinando di Puglia presso la contrada San Samuele di Cafiero, rientrante nel Parco Regionale Fluviale dell'Ofanto. L'intervento, realizzato in una vecchia cava, ha previsto la risistemazione e piantumazione di numerose essenze, oltre che alla creazione di percorsi didattici guidati.

PROVINCIA ETERNIT FREE: Campagna promossa in collaborazione con AzzerCO₂, con l'obiettivo di promuovere la sostituzione di tetti in eternit con impianti fotovoltaici presso le aziende del territorio beneficiando degli incentivi speciali introdotti dallo Stato, promuovendo la riduzione delle emissioni CO₂ sul territorio provinciale. Sono stati sottoscritti i Protocolli d'Intesa con le Province di Bari, BAT e Lecce.

PUGLIA STORIE DI MARE: Progetto finanziato dall'Assessorato al Mediterraneo Cultura e Turismo della Regione Puglia, promosso in collaborazione con il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, l'Università degli Studi di Foggia, il Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo e Archeologica S.r.l., dedicato alla promozione e valorizzazione del patrimonio costiero regionale ed in particolare delle tre Aree Marine Protette della Puglia. Nell'ambito del progetto è stata realizzata una guida in doppia lingua (Italiano ed Inglese) e tre cartoguide delle tre Aree Marine.

RICICLARE IN RASSEGNA: Campagna itinerante di informazione e sensibilizzazione sulla raccolta differenziata promossa dal Consorzio ATO comuni Bacino BARI/5, articolato in serate pubbliche organizzate nei 21 Comuni dell'ATO in collaborazione con l'Associazione "Il Coriandolo", la Fondazione Carnevale di Putignano ed il Teatro Pubblico Pugliese.

RIFARE: progetto finanziato dalla Provincia di Bari e realizzato in RTS con l'Associazione UNISCO con la partnership di ARPA Puglia e di ACLI Terra Puglia. Il progetto dedicato al tema del recupero dei fanghi e delle acque reflue ed al loro utilizzo in agricoltura, ha previsto l'organizzazione di un ciclo di incontri di formazione rivolto ad operatori del settore, a studenti e cittadini, l'organizzazione di un evento finale a Bari e la realizzazione di una pubblicazione scientifica dedicata.

SEAPASS: Progetto del Programma Interreg IIIa/Grecia-Italia 2000-2006 promosso dall'Assessorato alla trasparenza e alla cittadinanza attiva – Settore Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, in partenariato con il Comune di Otranto, la Municipal Enterprise for planning and Development of Patras (A.D.E.P) e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare (Co.N.I.S.Ma), dedicato alla creazione di soluzioni innovative idonee ad intervenire sul deterioramento dell'habitat naturale costiero dovuto all'elevato traffico marittimo. In particolare con il sistema SEAPASS si sono finanziati l'installazione di ormeggi a basso impatto ambientale che consentono di preservare i fondali dal danneggiamento dovuto al trascinarsi delle ancore nelle aree di attracco.

SALVA ITALIA: campagna nazionale dedicata alla riqualificazione di aree del nostro Paese coinvolte da fenomeni di degrado ambientale. In Puglia il progetto, realizzato in collaborazione con Bialelli e Telecom Italia, ha interessato la riqualificazione di una piazzetta di Bari nel quartiere Stanic e precisamente nella zona residenziale denominata "Villaggio del lavoratore", un'area fortemente compromessa dal pesante inquinamento ambientale prodotto dagli insediamenti industriali circostanti.

Si è trattato di un intervento di risistemazione di un'area incolta, con la posa di piante e di giochi per bambini.

SAN PAOLO SOCIAL NETWORK: Laboratorio sulla legalità in ambito ambientale finanziato da Fondazione per il Sud rivolto alla riqualificazione sociale delle aree periferiche di Bari-San Paolo. Il progetto prevede la realizzazione di una serie di attività svolte da esperti su varie tematiche che saranno affrontate e rielaborate grazie al contributo dei giovani con il preciso obiettivo di evidenziare il ruolo della cultura nella lotta all'economia mafiosa di sfruttamento e danneggiamento dell'ambiente il riutilizzo dei beni confiscati, il ruolo dell'informazione e della aggregazione sociale nella lotta alla ecomafia.

SEMINARIO DI CONTATTO MAKING IT EASY: (Youth in Action azione 4.3) progetto realizzato in collaborazione con Provincia BAT rivolto alla creazione di una rete di contatto nell'area euro-mediterranea. La costituzione in Italia, nella Regione Puglia, di una nuova provincia (la provincia BT: Andria-Barletta-Trani) ha fornito una concreta occasione di riflessione sulle opportunità offerte dalla cooperazione tra Pubbliche amministrazioni ed NGO nel raggiungimento degli obiettivi del programma Gioventù in Azione con particolare riguardo alle priorità annuali 2011: disoccupazione e mobilità giovanile, creatività, ingegno ed impegno dell'imprenditorialità giovanile per una crescita eco-sostenibile. Il seminario ha visto la partecipazione di 35 partecipanti provenienti da ben 15 nazioni.

SEMINARIO DI CONTATTO SOTTO LO STESSO CIELO (Youth in Action azione 4.3): Trani, Monopoli e Polignano a Mare: Seminario euro-mediterraneo sul dialogo interreligioso tra le tre religioni monoteistiche con la presenza di 20 partecipanti provenienti proprio dall'area euro-mediterranei.

SEMINARIO DI PREVENZIONE SUI RIFIUTI – COBAT: Seminario tecnico organizzato in collaborazione con Ecosportello e COBAT, rivolto alle Forze dell'Ordine, ai Comuni, alle Province, ai rappresentanti delle ATO e dell'ARPA, con l'obiettivo di realizzare un momento di formazione, informazione e confronto per i soggetti preposti al controllo del territorio (Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, Province, Polizie provinciali, Forze dell'ordine preposte alla tutela dell'ambiente, etc.) ed alla gestione diretta delle problematiche inerenti i rifiuti speciali attraverso l'approfondimento della nuova normativa di settore, analizzando infine, il caso della gestione sostenibile di una particolare tipologia di rifiuto pericoloso, la batteria al piombo, che se non trattata e smaltita correttamente può causare seri danni all'ambiente.

TUTELIAMO E VIVIAMO IL PARCO: Progetto di integrazione culturale ed ambientale del Parco Naturale Regionale di Portoselvaggio – Palude del Capitano attraverso azioni di tutela, azioni antincendio, valorizzazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale, finalizzato alla promozione turistica ed ambientale dell'area protetta e dell'intero territorio neretino. Il progetto è stato realizzato con il contributo di Fondazione per il SUD ed in partenariato con il Comune di Nardò, l'Associazione Emys, la Protezione Civile-C.E.P. di Nardò e Slow Food Neretum.

A cura di Aldo Fusaro